

Università di Pisa

Facoltà di Veterinaria

Corso di laurea in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali

Tesi di laurea

La multifunzionalità agricola a fini sociali:

L' Esempio del *care farming* olandese.

Relatore:

Prof. Francesco Di Iacovo

Candidato:

Quattrini Irene

Anno accademico

2000/2001

RIASSUNTO

Il mio principale obiettivo è di presentare in questo documento una immagine fedele della situazione del *Social Farming* in Olanda.

La lunga dissertazione sulla nascita e sviluppo del *Social Farming* in Olanda, riportando lo studio di branca più recente, è stata necessaria perché ciascuno stato europeo ha sviluppato differentemente questo settore innovativo, ciascuno secondo meccanismi politici – sociali diversi.

Lo studio da me effettuato è discusso nell' ultima parte del trattato

Ogni azienda intervistata ha una scheda di informazioni privata, stilata secondo il modulo Sofar. Queste informazioni poi, raccolte per tipologia, mi hanno permesso di avere una visione di insieme della esperienza trattata.

Sommario

RIASSUNTO	2
1 INTRODUZIONE	5
Presentazione del problema	5
Contenuto della tesi	6
2.AGRICOLTURA IN EUROPA: LA NASCITA FINO AI NOSTRI GIORNI	6
2.1 Le origini	6
2.2 Il dopoguerra.	7
2.3 Il cambiamento:	9
dalla politica all' economia.	9
2.4 Agenda 2000	11
La multifunzionalità	11
2.5 L' evoluzione continua:	12
Riforma Fischler	12
3 LA MULTIFUNZIONALITÀ	14
4 IL CASO OLANDESE.....	17
4.1 Nascita e sviluppo	17
4.2. Numero e diversità delle <i>care farm</i>	20
5.INIZIATIVE A LIVELLO NAZIONALE.....	23
5.1. Organizzazioni	23
5.2 Regolamenti	25
5.3 Modalità: Sviluppo a Livello Regionale	26
5.4 Organizzazioni	26
5.5. <i>Care farming</i> come un movimento sociale	30
6.L' ATTUALE SITUAZIONE DELLE <i>SOCIAL FARM</i> IN OLANDA.....	31
6.1 Metodologia raccolta e rielaborazione dati	31
6.2 Regola delle 5 W	33
6.3 Superficie terreno utilizzata	36
6.4 Attività agro - zootecniche	39
6.4.1 Modalità di svolgimento attività.....	40
6.5 Animali in azienda	45
6.6 Il campione in ambito <i>care</i>	46
6.7 Personale.....	48
6.7.1 Operatori nelle aziende	50
6.8 Attività sociali.....	52

6.9 Giorni di Attività	54
6.10 Tipologia clienti.....	57
6.11 Numero di clienti.....	58
6.12 Problematiche gestite	60
6.13 Motivazioni per l' avvio attività care.....	62
6.12 Prossima evoluzione	63
6.14 Posizione dei proprietari in azienda.....	66
7 SWOT	68
7.1 Strengths.....	68
7.2 Weaknesses	69
7.3 Opportunities	70
7.4 Threats.....	71
SWOT SOCIAL FARMS 2014 THE NETHERLANDS	73
8 Conclusioni.....	74
8_BIBLIOGRAFIA	75

1 INTRODUZIONE

Presentazione del problema

L' agricoltura Europea è in continua metamorfosi dal dopoguerra e si presenta così com' è ai giorni nostri quale risultato di evoluzione obbligate da tanti e tanti fattori nonché da continue sperimentazioni del settore per far fronte all' ambiente circostante.

Gli attori che hanno partecipato a tale mutamento sono coprotagonisti: gli agricoltori, gli utenti, la situazione sociopolitica, la politica attiva ai vari livelli della filiera, la cultura locale e collettiva a livello regionale, nazionale europeo e mondiale ... e tanti altri in relazioni sempre tendenti all' equilibrio tra di essi.

Di fondamentale importanza è stato il ruolo della PAC, interprete, intermediaria e autrice di evoluzioni europee e mondiali.

Lo sviluppo di ogni paese è rimasto tuttavia vincolato alle proprie caratteristiche.

Il territorio Olandese con le sue condizioni socio – politiche ha permesso la nascita del maggior numero di Care Farm a livello europeo e le caratteristiche del Social Farming in questo Stato sono uniche. Questo fenomeno si è infatti evoluto in un ben organizzato alternativo sistema socio – sanitario che è riuscito ad unire la tradizione della cultura agricola con la nuova società esistente.

Anche se negli ultimi anni si è dimostrato non auspicabile da un punto di vista economico perché troppo oneroso per lo Stato, il sistema del Social Farming, si è comunque sviluppato numericamente e strutturalmente in maniera importante, rivelandosi in grado di risolvere numerose problematiche, giustificandone lo studio di settore.

Contenuto della tesi

La tesi è composta da quattro argomenti che partono dal generale per arrivare al particolare dello studio effettuato in Olanda:

- L'evoluzione della PAC. Capitoli 2 – 3.

Panoramica della situazione europea negli ultimi due decenni.

- Lo sviluppo dell'agricoltura *care* in Olanda. Capitoli 4 – 5.

Attività e sviluppi socio – politici in risposta ai cambiamenti europei.

- Situazione attuale in Olanda. Capitoli 6 -7

Descrizione e rielaborazione dei dati da me raccolti dai libri, siti web, riviste specifiche e da interviste su campo.

- Conclusioni. Cap. 8

2.AGRICOLTURA IN EUROPA: LA NASCITA FINO AI NOSTRI GIORNI

2.1 Le origini

Nell'ultimo secolo la situazione europea e mondiale è cambiata velocemente e in maniera radicale. Il campo agricolo come tutto ha seguito una grande trasformazione.

Quindi una breve introduzione allo scenario attuale con il recupero di alcuni punti chiave che si sono sviluppati è doveroso.

2.2 Il dopoguerra.

L' Europa era uscita distrutta dalla Seconda Guerra Mondiale profondamente colpita nell'autosufficienza alimentare e nella dipendenza dai mercati internazionali.

Obbiettivi:

1. Incrementare la produttività dell' agricoltura;
2. Assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola e rurale, attraverso il miglioramento del reddito individuale degli addetti;
3. Stabilizzare i mercati;
4. Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
5. Assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

Tali obbiettivi dovevano essere raggiunti attraverso la creazione di Organizzazioni Comuni di Mercato (OMC) gestite da opportuni fondi agricoli di garanzia e orientamento.

Ispirati dalla volontà di unire il mercato comunitario, preferendo gli scambi interni rispetto che con paesi terzi. Rafforzando così la solidarietà finanziaria comunitaria.

La politica portante dell'intera impalcatura della PAC fu individuata nella politica dei prezzi e dei mercati. Essa si basa sulla fissazione dei prezzi agricoli comuni, gestione comune dei mercati interni e barriere doganali con prezzi soglia per paesi terzi.

Negli anni settanta si assiste alla progressiva regolamentazione di tutte le principali attività agricole e progressivi adeguamenti dei regolamenti già in vigore. Questo non tanto nella logica di fondo, ma bensì nel loro adattamento alle particolari caratteristiche dell'agricoltura europea, che presenta sensibili differenze tra un Paese e l'altro. Un'attenta e continuativa azione correttiva è stata del resto inevitabile data l'impronta altamente protezionistica di questi primi interventi, che ha comportato inevitabili inefficienze redistributive e allocative all'interno dei paesi membri, da contenere e minimizzare. con aumento delle eccedenze, della spesa pubblica finalizzata al settore agro zootecnico e una sempre maggiore distorsione a livello mondiale.

Con interventi strutturali vennero incentivate le aziende agricole più efficienti, industrializzate e di maggiore dimensione, a discapito delle aziende più piccole.

Così si arriva agli anni ottanta con un progressivo disequilibrio tra la domanda e l'offerta nei comparti che tradizionalmente sono stati maggiormente sostenuti dalla Pac (settore zootecnico e cerealicolo), fino alla saturazione della domanda. L'

aumento della disoccupazione degli anni settanta portò a un ridimensionamento del numero di addetti nel settore agricolo(L' evoluzione della PAC UNIMI.it).

Durante questo periodo la Comunità Europea, ha cercato di aumentare il protezionismo, l' intervento del Feoga (Fondo europeo di Orientamento e Garanzia per l' Agricoltura), per affrontare i crescenti oneri di stoccaggio e di smaltimento dell' eccesso di offerta. Fino ad arrivare ad un peso dell' 80% delle risorse comunitarie impiegate nel Feoga [1].

2.3 Il cambiamento: dalla politica all' economia.

Il clima di denuncia, insostenibilità e pressioni interne e dei paesi terzi ha fatto sì che venissero create le basi per ristrutturare progressivamente la Pac: Rapporto Thorn 1981, Libro Verde 1985, Piano Delors 1987. Hanno comportato una rivalutazione degli obiettivi con una riduzione dei prezzi di intervento, corresponsabilità delle quote prodotte in eccedenza.

L' obiettivo era di diminuire, in campo europeo: l' eccesso di produzione, l' insostenibilità del sistema di pagamenti accoppiati alla produzione; ridistribuire meglio i sostegni europei fino a quel momento andati a vantaggio delle imprese più

grandi che avevano una maggiore capacità produttiva, a costi più bassi e con un maggiore accesso alle vie burocratiche. In campo mondiale attenuare le distorsioni di mercato.

“Gli strumenti utilizzati si sono basati prevalentemente su due tipologie di intervento:

Azioni orizzontali (indirette): sono interventi applicabili uniformemente su tutto il territorio della comunità. Il primo esempio di azioni di questo tipo è costituito dagli interventi finalizzati all' *Ammodernamento delle aziende agricole*, alla *Formazione professionale* e alla *Incentivazione al prepensionamento*; a cui si aggiunge la direttiva sull' *Agricoltura delle zone di montagna*.

Azioni regionali (dirette): interventi che mirano a ridurre l' arretratezza strutturale e infrastrutturale dell' agricoltura in specifiche regioni europee. Rientrano tra queste azioni interventi di varia natura, come la *Riconversione della viticoltura in alcune regioni francesi*, o i *Programmi di accelerazione e orientamento delle operazioni collettive d' irrigazione nel mezzogiorno*.” (L' evoluzione della PAC – UNIMI)

Nel 1985, con il regolamento 797/85 (L' evoluzione della PAC – UNIMI), si è assistito ad una inversione di tendenza nel considerare la diminuzione del numero degli agricoltori come un elemento necessario allo sviluppo del settore agricolo, come anche viene ampliato e sviluppato il sistema di indennità compensative sviluppato con la direttiva 268/75 per il sostegno all' agricoltura in alcune zone svantaggiate, con il preciso obiettivo di mantenere gli equilibri sociali; inoltre per la

prima volta vengono introdotte azioni volte a tutelare l' ambiente e il paesaggio agrario.

Fino ad arrivare alla Riforma McSharry 1992. La novità è stata il disaccoppiamento dalla produzione, *decoupling* (l' interruzione dei pagamenti diretti agli agricoltori), misure agroambientali, reg 2078/92, per la forestazione di terre ex-seminativo, Reg. 2080/92; per il prepensionamento, Reg. 2079/92. Queste sono le principali riforme atte a ristabilire il riequilibrio dei mercati, una maggiore equità della PAC.

2.4 Agenda 2000

La multifunzionalità

Agenda 2000. Una svolta per la riforma PAC è stata successiva a un' altro degli importanti momenti storici dell' evoluzione dell' agricoltura: Earth Summit di Rio (1992), in cui si è parlato per la prima volta a livello mondiale della funzione dell' agricoltura nell' andamento socioeconomico allora esistente. Si è rivalutata non più come produttrice *food*, ma come settore responsabile della economia e della società di cui faceva parte. C' è il tentativo di non vedere più l' agricoltura: deleteria, inquinante, disattenta alla biodiversità e alla qualità degli alimenti, come intermezzo tra un' area urbana e l' altra, costituendo un nuovo patto sociale tra agricoltori e consumatori: (Sotte, 1997). La distanza creata dalla tendenza alla

produttività, ha creato le basi per una rivalutazione del mondo agricolo da più prospettive.

A livello europeo, essendo stata raggiunta la sicurezza alimentare si è sviluppato uno dei sistemi agricoli in potenza: la multifunzionalità. Naturalmente supportato dalla struttura politica europea, che prevede: sostegni per la ristrutturazione aziendale, per la diversificazione dei prodotti e il loro valore intrinseco tradizionale, per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti, introduzione di contributi atti a tutelare le operazioni produttive rispettose dell' ambiente, del benessere animale, conservazione del paesaggio e della qualità alimentare.

2.5 L' evoluzione continua:

Riforma Fischler

Riforma Fischler, 2003. Riforma che sviluppa e amplia la MacSharry del 1992.

Viene introdotto il Pagamento Unico per Azienda (PUA), completamente dissociato dal tipo e quantità produttiva, in maniera di rendere l' agricoltore nella condizione di poter rispondere agli stimoli provenienti dal mercato. Il principio di *cross – compliance* (eco – condizionalità) e di modulazione sono gli altri nuovi concetti applicati. Il *cross – compliance* tratta di vincoli di salvaguardia aziendale, agronomici ed ecologici del terreno, igiene alimentare, sanità alimentare e vegetale,

protezione animale che condizionavano l' erogazione del PAU. La modulazione tratta di una diminuzione degli aiuti previsti dal secondo pilastro della PAC (sviluppo rurale) e ridistribuito nel terzo pilastro (Politica delle strutture).

Quindi attraverso lo sviluppo dei quattro pilastri:

1. " Competitività agricola, alimentare e forestale "
2. " Gestione dello spazio e dell' ambiente "
3. " Qualità della vita e diversificazione nell' economia rurale "
4. " *Leader* "

C' è il tentativo di riqualificare le aree agricole forestali attraverso l' ammodernamento delle aziende, il ricambio generazionale, aumentandone anche capacità imprenditoriale e professionale, introduzione delle donne nel settore, migliorare l' equilibrio territoriale economico e sociale (turismo, artigianato, strutture d' accoglienza).

Attraverso questi interventi sopra accennati, c' è il tentativo di trasformare il settore agricolo, al fine di renderlo multifunzionale per massimizzare le proprie capacità potenziali, comprensive di servizi non commerciabili, e almeno in questa fase remunerate dalla CE.

3 LA MULTIFUNZIONALITÀ

L' OCSE fornisce una definizione di differenziazione: *Commodity e non commodity output*, con la specifica che il prodotto *non commodity output* non sia presente nel mercato locale o che non sia ben funzionante.

Ciascun paese né ha poi sviluppato diverse, a seconda della capacità, delle caratteristiche socio - politiche e culturali. Una successiva suddivisione generale e indicativa per chiarire il concetto di multifunzionalità:

- Multifunzionalità: Utilizzazione dei mezzi dell' azienda agricola per produrre *Commodity e non commodity output* (paesaggio, prodotti biologici, di qualità, conservazione in situ di biodiversità).
- Diversificazione: Turismo rurale, produzione di energie rinnovabili.
- Pluriattività: Utilizzazione delle risorse della famiglia nell' unità di produzione agricola e esterna.

A questo punto per capire l' evoluzione che ha portato l' agricoltura allo stato attuale, oltre al tentativo di analisi degli input dall' alto, è bene analizzare anche l' evoluzione dell' agricoltura da una prospettiva più ampia. Perché lo sviluppo rurale è un fenomeno complesso ed eterogeneo, che coinvolge diversi livelli sociali (culturali), economici e politici, con possibilità di sviluppo non lineari e non sempre ben identificabili. Per questo motivo sono entrati nel linguaggio comune di analisi agricola i termini: *multilevel, multiactor e multidimensional*.

Il fattore culturale come elemento concorrente alla funzione dell' agricoltura è dovuto al fatto che la funzionalità stessa degli elementi produttivi in gioco (animali e vegetali) sono valutati e utilizzati in base al momento storico: le vacche possono produrre latte e carne come forza per la trazione, i cereali cibo e combustibile, lo spazio aziendale come turismo e/o cura.

Questa funzionalità e l'indirizzo aziendale è fortemente influenzato dai rapporti del territorio con l'azienda stessa. Nel senso che l'azienda è influenzata dallo spazio disponibile, dalle tecnologie e conoscenze esistenti e dell'ambiente circostante. Se si introducono i concetti di *scala* (numero di oggetti utilizzati per unità di lavoro) e *intensità* (valore prodotto per oggetto di lavoro) si possono analizzare diversi periodi storici caratterizzati da diverse modalità di lavoro agricolo.

La prima dove gli oggetti di lavoro derivano direttamente dall'ambiente e dalla conoscenza di esso. Quindi sono strettamente legati ad esso.

La seconda di progressiva indipendenza dall'agricoltura dove, attraverso la migliore conoscenza delle caratteristiche dei propri strumenti, si migliorano le condizioni di lavoro: produzione propria dei capi di allevamento, miglioramento del terreno con il letame autoprodotta ... e un crearsi di una più ampia connessione tra agricoltori, politici, fondi economici che permettono una migliore evoluzione degli strumenti creati.

La fase storica del dopoguerra, della creazione della PAC, presenta invece un'esternalizzazione della produzione dei mezzi: sperma, semi, fertilizzanti acquistati da terzi. Questo comporta una perdita di conoscenza e di legame al territorio naturalmente. Il fatto però, è che implica anche una perdita di potere da parte dell'agricoltore, perché i fattori produttivi, le migliorie genetiche, aziendali come anche la tipologia di coltura, non viene più decisa da input locali, ma viene imposta dalle strategie politiche meso- e macro-economiche e dalla scienza. In questa maniera avviene un livellamento di strategie aziendali, di obiettivi, di produzioni. Caratteristiche non proprie dell'agricoltura, e comunque depauperanti.

Nel dopoguerra, come già scritto, l'obiettivo principale era l'alta produzione con aumento di redditività. Quindi esternalizzazione, omologazione dell'intera filiera produttiva. Vennero identificati, in questo periodo, gli " agricoltori di avanguardia " più preposti all'imprenditorialità e al miglioramento tecnologico e i " contadini ". In uno studio olandese retrospettivo. Tutto faceva pensare che nel giro di pochi anni ci sarebbe stato il salto di qualità del mondo agricolo, la convergenza degli stili aziendali all'omologazione, all'ottimizzazione della produttività. Van der Ploeg ha

comparato la tipologia di aziende del 1969 con quella del 1981, in una regione piuttosto omogenea: la Frisia.

Il risultato è stato che il processo di convergenza ad aziende moderne, tecnologicamente avanzate, “ agricoltori d’ avanguardia “, non ci fu. La diversificazione aziendale con i “ contadini “ si era accentuata in tale periodo.(Van der Ploeg “ Oltre la modernizzazione “)

Secondo Van der Ploeg questo processo non si è attuato perché l’ azienda agricola ha comunque necessità di scelta di fronte alle nuove tecnologie proposte, che non sono sempre facilmente attuabili per motivi economici o di struttura aziendale. Attuando queste scelte l’ agricoltore si preserva la propria libertà di manovra nonostante le pressioni esterne all’ azienda e all’ ambiente in contatto con essa.

Così alcune aziende agricole sono riuscite a mantenere il loro potere decisionale all’ interno di forti pressioni esterne, applicando diverse strategie per il proprio mantenimento e sviluppo.

L’ agricoltura multifunzionale, integra nuove attività riguardo il principale aspetto della produzione agricola. Vari studi hanno analizzato diversificazioni delle attività: come ricreatività, accorciamento della filiera e agro-foresteria.

In questo studio noi descriviamo e analizziamo lo sviluppo del settore agricolo sociale in Olanda. Care *farming* è un interessante esempio dell’ agricoltura multifunzionale, che affronta la sfida di connettere due differenti necessità cioè agricoltura e assistenza sanitaria.

Uno dei problemi però sviluppati è che solamente negli ultimi anni si sia strutturato uno studio per la diffusione della multifunzionalità. C’ è stato un processo descrittivo dello sviluppo della multifunzionalità per giustificare l’ erogazione politica all’ agricoltura, assieme alla giustificazione geografica (a causa dell’ orografia europea si sviluppa la multifunzionalità). “ Al contrario è solo da poco che tematiche più ampie, legate alla cultura, alla campagna come bene di consumo

e alla nuova visione dell' agricoltura da parte della società, sono state incorporate nella concettualizzazione della multifunzionalità” (Roberto Henke e Cristina Salvioni pag.21)

4 IL CASO OLANDESE

4.1 Nascita e sviluppo

“Nella società preindustriale, agricoltura e assistenza sanitaria erano strettamente correlati alle località di piccole dimensioni. Ma i due settori si sono allontanati con l' emergere della società moderna. Dagli anni '90 in poi, il settore agricolo è stato sempre più interessato nell' offerta di assistenza sanitaria e servizi sociali” (Hassink)

Quella delle *Care Farm* Olandesi è una valida alternativa ai tradizionali metodi di cura-prevenzione-riabilitazione che per le sue specifiche caratteristiche è unica a livello internazionale. Le ' persone svantaggiate ' assistite nelle *Care Farm* appartengono a qualsiasi fascia d' età. Ci sono *Care Farm* che hanno come clienti ' bambini particolari ' altre invece che ospitano anziani che possono essere affetti o no da malattie più o meno gravi. E anche le problematiche gestite sono le più diverse. Nel contesto della *Care Farm* vengono trattate malattie quali Autismo, ADHD, Sindrome di Down, Alzheimer, Parkinson così come vari tipi di Handicap, così come condizioni di dipendenza da stupefacenti o altri tipi di disagio sociale.

L' attività delle *Care Farm* è riconosciuta dallo Stato e dallo Stato gestita anche attraverso organizzazioni Regionali.

L'importanza di questo riconoscimento è stata fondamentale per la nascita del fenomeno *Care Farming* perché ha portato a finanziamenti indispensabili per lo start up di ciascun' azienda ed è stato quel che ha permesso alle *Farm* di sopravvivere nel corso degli anni. In Olanda una persona con problemi ha la possibilità di decidere se curare il proprio benessere affidandosi ad una *Care Farm* la quale quindi percepirà il denaro privato e pubblico destinato alla cura dell' individuo.

Esistono diversi tipi di *Care Farm* che possono essere differenziate tra di loro dalla diversa integrazione tra le attività agro - zootecniche e riabilitative, dalla specializzazione delle persone interessate (aspetto sanitario assistenziale oppure agricolo), dalle attività svolte all' interno dell' azienda agricola. '*Green Therapeutic Units* ' vengono definite le strutture in cui piante e animali vengono usati per aspetti terapeutici. Dove invece prevale l' aspetto produttivo, dove le iniziative e le scelte vengono valutate con esperienza in ambito agricolo, si possono trovare *Social Farm* denominabili '*Green Social Units* ', '*Care Farm*'.

“Mentre il *Care Farming*. è stato adottato ora da altri paesi europei uno dei paesi pionieri rimane l' Olanda [2]. Nel 2005 il settore ospitava 10.000 clienti in Olanda con un vantaggio economico annuale di 73 000 euro per fattoria [3]. Mentre *Care Farming* veniva visto come un settore di successo e innovativo, varie debolezze e sfide venivano identificate. . (www.landbouwzorg.nl)

Le maggiori sfide includevano: un collegamento tra il settore agricolo e il settore sociale, sviluppare organizzazione professionali di agricoltori sociali e creare sostenibili strutture di finanziamento.

Capire il cambiamento strutturale e le innovazioni necessarie è il centro di molti studi focalizzati sulle comunità rurali e il ruolo dell' agricoltura nelle decadi recenti [4;5]. Lo scopo di questo studio è descrivere e capire lo sviluppo delle *Care Farm* in Olanda e contribuire sulla discussione su come indurre il cambiamento agricolo. Lo studio sullo sviluppo del settore *Care Farm* può incrementare la nostra cognizione del cambiamento agricolo come altri esempi di diversificazione (creatività, educazione) affronta la sfida di connettere l' agricoltura con altri settori. Le sfide

associate alla connessione di due diversi settori non da molto tempo ricevono molta attenzione.

La MLP aggiunge introspezione nella relazione tra le nuove pratiche e la creazione di nuove strutture, e focalizza la nostra attenzione sulle opportunità e i rischi implicati dai fatti, in quanto il *Care Farming* è coinvolto in due regimi opprimenti (assistenza e agricoltura).

Le parti interessate sono tra le tante i contadini, le organizzazioni di contadini, utilizzatori dei servizi offerti dalle *Care Farm* e relative organizzazioni, fornitori di servizi sociali e assistenziali, autorità regionali e Nazionali.

Si basa su due concetti: agricoltura multifunzionale e assistenza sanitaria basata sulle comunità.

Care Farming usa le possibilità offerte dall' agricoltura rurale, dalle coltivazioni agli animali, per prendersi cura di persone con " problemi " tendendo alla loro riabilitazione nella società o al semplice sviluppo delle loro particolarità in un ambiente protetto.

Care Farming potrebbe essere considerato sia tradizionale che innovativo. Ha origine rurale modo di pensare-lavorare-comunicare ma ora è sostanzialmente stato modificato e rinnovato dalla modernizzazione dell' agricoltura e dal riconoscimento da parte del Servizio Sanitario Pubblico.

Care Farming adotta un multifunzionale concetto di agricoltura.

I prodotti più importanti, assieme a quelli commerciabili, sono adesso salute e opportunità di lavoro, educazione o cura. *Care Farming* offre la possibilità di interagire tra impresa agricola o mercato agricolo ed il prendersi cura delle persone svantaggiate, siano esse bambini, persone adulte o anziane. Prevenire il disagio sociale ed educare, permettendo a chi né ha bisogno di interagire col mondo agricolo e trarre dalla partecipazione alle attività quotidiane il benessere che né consegue.

Il valore aggiunto delle *Care Farm* è anche la l' opportunità per le persone svantaggiate di essere inserite in un contesto tutelato dove ognuno può esprimere le proprie difficoltà o capacità e curarle o svilupparle. La presenza degli agricoltori, dei compagni, di altri esseri viventi (animali o vegetali) con cui relazionarsi o di cui prendersi cura, personali responsabilità all' interno della Fattoria, sono aspetti fondamentali della riabilitazione per gli utenti delle *Care Farm*, che possono sembrare un valido aiuto strutturale alle sempre maggiori difficoltà che incontra l' Assistenza Sanitaria Pubblica.”

4.2.Numero e diversità delle *care farm*

“In accordo con il *National Support center Agriculture and Care* 40 *Care Farm* furono aperte tra il 1949 e 1995.

La media di crescita era di una *Care Farm* per anno.

Dal 1995 in poi il numero di *Care Farm* è aumentato rapidamente, da 75 nel 1998 a circa 1100 nel 2009.

Il rapido incremento dal 1998 al 2001 è sceso tra il 2002 e 2004.

Dal 2004 in poi c' è stato un netto incremento nel numero delle *Care Farm* (fig.2) .

In accordo all' *Agricultur censiment Data Base*, un considerevole numero di *Care Farm*, ha interrotto di fornire assistenza.

Il congelamento dei prezzi è diminuito durante il tempo.

Tra il 1999 e il 2003, il 61% delle iniziali *Care Farm*, hanno interrotto i servizi assistenziali e hanno continuato con l' agricoltura mentre l' 11% entrambe le attività.

Tra il 2003 e il 2007, il 25 % degli agricoltori assistenziali hanno interrotto entrambe le attività.

Il numero delle entrate è cresciuto nel corso del tempo:

- 106% tra il 1999 e il 2003
- 115% tra il 2003 e il 2007

In accordo al *Agricultur censiment Data Base* le caratteristiche del settore *Care Farming* sono cambiate nel tempo.

Nel 1998 il 32 % delle *Care Farm* erano parte di un' istituzione con un' accreditazione AWBZ e il 16 % aveva la sua personale accreditazione AWBZ.

AWBZ è la collettiva assicurazione assistenziale per i costi delle cure a lungo termine in Olanda. La maggior parte delle esistenti *Care Farm* erano comunità di lavoro e abitative.

Nei seguenti anni questa situazione è cambiata radicalmente.

La percentuale di *Care Farm* basate sulle istituzioni e *Care Farm accreditate AWBZ* sono diminuite nel tempo.

L' incremento sopra descritto si riferisce alle *social farm* private a conduzione familiare, che usufruivano di contratti, con le istituzioni di cura, o facevano uso del *Personal Budget* dei clienti.

La preferenza per i gli specifici gruppi di clienti è cambiata nel corso del tempo.

Nel 2001 la maggior parte delle *care farm* sono state aperte per clienti con disabilità intellettive e una piccola percentuale per clienti con malattie mentali.

Negli anni 2006 - 2009 un sempre maggiore numero di *care farm* si è focalizzata su nuovi gruppi di clienti come gli anziani e i giovani (Tab. 1).

I servizi assistenziali appaiono più comuni tra le aziende agricole a produzione agricola non intensiva. In accordo all' *Agricultur censiment Data Base* la crescita del numero delle *care farm* è quasi totalmente dovuta all' incremento numero di

casine e altri territori erbacei pascolabili degli agricoltori che hanno iniziato con attività assistenziali.

Nel 1998 più dell' 80% delle *care farm* avevano una produzione agro-zootecnica importante. Questa percentuale è diminuita meno del 40% nel 2009.(Fi. 1) Questo mostra che nella prima decade di questo secolo principalmente gli agricoltori hanno puntato sulle attività assistenziali nelle loro fattorie (Tab.1).

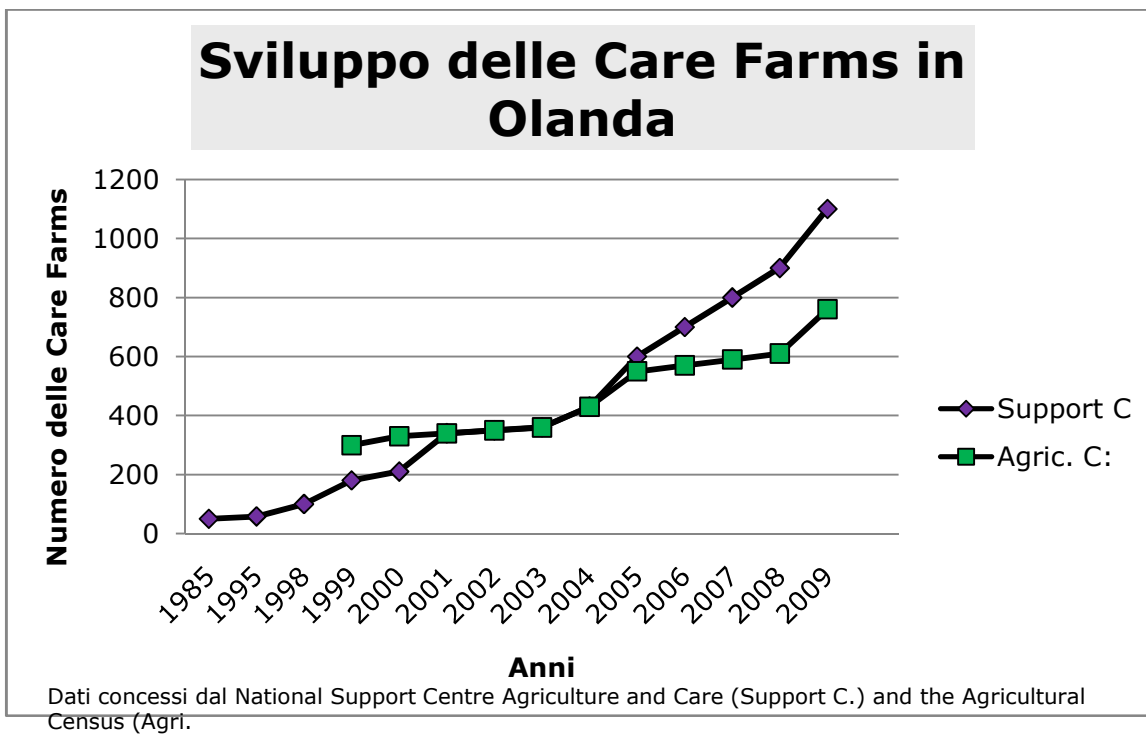


Figura 1. Sviluppo delle *Social Farm* in Olanda secondo il Database del *National Support Centre Agriculture and Care* (Support C) e del *Agricultural Census* (Agric. C)

	Organizzazione e finanziamento sanitario				Fattorie sociali aperte per specifici gruppi			
	Parte dell'istituzione	% sub contratti	PGB	altri AWBZ	Disabilità intellettuale	Malattia mentale	Giovani	Anziani
1998	32	19	16	16				
1999								
2000	30	34	7	7				
2001	24	45	5	5	74	32	13	10
2002								
2003					73	32	11	10
2004	20	34	24	5	70	36	14	10
2005	13	32	37	7	67	39	22	11
2006	12	29	39	6	63	40	23	13
2007	10	33	42	5	66	45	27	18
2008	5	18	40	2	51	38	28	21
2009	4	17	41	2	53	39	32	24

Tab.1 Percentuali delle *Social Farm* che hanno attinto alle risorse finanziarie e percentuale delle *Social Farm* che hanno aperto con specifici gruppi (Basato sul censimento del *National Support Centre Agricultura and care*).

5.INIZIATIVE A LIVELLO NAZIONALE

5.1. Organizzazioni

Prima del 1997 *care farming* non era un argomento che generava interesse a livello nazionale. Dal 1997 ci sono stati regolari incontri nazionali e pubblicazioni riguardo al *care farming*. Questo interesse è iniziato grazie a *Omslag*, un'organizzazione antropologica con la missione di unire assistenzialismo, agricoltura e artigianato. Questa organizzazione rappresentava l'antroposofismo delle *care farm*. Non è stato semplice in questo periodo far combaciare le attività agricole a quelle assistenzialiste, essendo, tale attività, innovativa per tutti.

L'organizzazione nazionale degli agricoltori (LTO) un'organizzazione cristiana per l'assistenza giovani per una lunga storia nell'assistenza comunitaria e l'antropologica organizzazione OMSLAG hanno collaborato per organizzare supporti politici per lo sviluppo del nuovo settore.

Questo è risultato nella nascita del *NSCA and C.* nel 1999.

Questo centro di supporto fu sostituito dal Ministero della salute e dal Ministero dell' agricoltura, Benessere e sport, per tre anni.

Gli obiettivi del centro di supporto erano:

- lo sviluppo delle *care farm*
- sviluppo del *Quality System*
- incorporazione dell' agricoltura, nella società e nella politica
- lo scambio di informazioni, esperienze e conoscenze

Il centro di supporto ha sviluppato un *website*, *data base* nazionale, un *Quality System* e un manuale per iniziare l' attività sociale nelle aziende agricole.

Nel 2001, il centro di supporto si è mosso per ottenere una dispensazione per gli imprenditori per le offerte assistenziali dalle tasse. I rappresentanti dei ministri supportati che abbiamo intervistato dichiararono che il centro di supporto aveva contatti molto buoni con politici.

Dovuti a questi contatti e *care farm* rimasero nell' agenda politica e il centro di supporto decise di prolungare il supporto finanziario per 10 anni.

Questo fu stimolato dalle visite della regina, ministri ed altri figure decisionali, da articoli di giornali e programmi televisivi.

Quando i sussidi governativi si interruppero, il centro di supporto interruppe le sue attività nel dicembre del 2008, dopo di ciò divenne evidente che uno svantaggio per il supporto fu che i fattori assistenziali non vennero sostituiti da un privato sistema organizzativo per un mercato orientato.

I ministri dell' agricoltura, benessere e sport fecero pressioni sul settore affinché venisse responsabilizzato e per far nascere un' associazione nazionale che avrebbe dovuto rappresentare il settore *care farming* per intero. Così un' organizzazione dovette essere finanziata dagli agricoltori assistenziali stessi.

Né risultò la nazionale federazione delle *care farm*. La federazione si impegnò per ottenere il supporto dalle organizzazioni regionali delle *care farm*. Un momento critico fu il primo messaggio negativo riguardo le *care farm* nel 2010. I clienti e le loro famiglie espressero insoddisfazione per la qualità dell'assistenza in due strutture classificate come *care farm*. Questo spinse la federazione nazionale delle *care farm* a velocizzare lo sviluppo di un'aggiornamento del Quality System.

5.2 Regolamenti

Una maggiore sfida per gli agricoltori assistenziali fu quella di trovare fondi per i servizi assistenziali che offrivano [49]. Prima del 1990 i pionieri trovavano vie creative per ottenere sufficienti finanziamenti. Essi usavano vari elementi del sistema: fondi per lavorazione integrativa, regolarizzazioni dell'assistenza sociale, fondi per innovazioni per l'assistenza e leggi per assegnazione di case alle famiglie.

Dal 1995 *care farm* vennero finanziate da un nuovo elemento del sistema: AWBZ. L'assistenza collettiva per le cure a lungo termine in Olanda, ciò implicava che i servizi assistenziali erano rimborsati solo quando serviti da istituzioni con accreditazione AWBZ. Da allora, il più comune modo per gli agricoltori assistenziali per organizzare i guadagni per i servizi assistenziali offerti fu trovare istituzioni assistenziali con accreditazioni AWBZ che accettassero loro come subordinati. Più specificatamente, sotto l'influenza dell'organizzazione dei clienti e riflettendo più a lungo sulle tendenze del territorio della individualizzazione e diversificazione degli stili di vita, l'AWBZ fu cambiata nel 1995 per includere il così detto *Personal Budget* PGB per clienti con disabilità intellettuale.

Lo scopo del PGB è di rafforzare la posizione dei clienti donando loro un *budget* che possono spendere in accordo delle loro stesse necessità. Nel 2003 un nuovo tipo di PGB fu introdotto rendendolo disponibile per un maggior numero di clienti:

In aggiunta di clienti con malattie mentali, anziani e giovani con vari problemi furono in tal modo inclusi.

Un' altro aspetto nell' ambiente istituzionale, la liberalizzazione del settore assistenziale, offrì opportunità per nuovi fornitori di ottenere un' accreditamento AWBZ.

5.3 Modalità: Sviluppo a Livello Regionale

Innescato dal supporto del livello nazionale dal 1999 in poi, le province hanno iniziato ad aiutare le attività del *care farm*.

Inizialmente le province fornivano supporto finanziario, agli individui per adattare le loro fattorie. Alcune province organizzarono centri di supporto provinciale, per aumentare l' interesse del *care farming* e selezionare le fattorie che fossero adatte per supportarle finanziariamente.

Al passaggio successivo lo scopo delle province di sviluppare un settore di auto supporto, alla fine del quale essi supportano dei regionale e provinciali *network* e le organizzazioni regionali dei *care farming*.

5.4 Organizzazioni

Prima del 2000 interazioni tra le *care farm* erano limitate.

Dal 2000 in poi hanno iniziato ad organizzarsi da sole a livello regionale. Inizialmente questo si è evoluto in associazioni culturali per scambio di informazioni.

Il principale scopo delle associazioni era lo scambio di informazioni, una struttura sistematica e riconoscibile dagli utenti.

In cinque regioni fondazioni di *care farmer* venne stabilito che fossero riconosciute dalla AWBZ accreditazione.

Lo scopo di formare strutture organizzate (federazioni) fu quello di dare maggiori garanzie agli utenti.

Due differenti tipi di fondazioni emersero: fondazione dirette e possedute da agricoltori sociali.

Gli agricoltori mantengono i contatti con i clienti interessati.

L' ufficio centrale ha un raggio di azione limitato all' amministrazione dei finanziamenti dell' AWBZ, e le fondazioni tentano di soddisfare la domanda con iniziative imprenditoriali rurali a livello regionale rappresentando un nodo logistico.

Così, i clienti non contattano individualmente gli agricoltori ma l' ufficio centrale.

Questa modalità di azione/attivazione del servizio è iniziato nella parte ovest del paese.

Dopo avere ottenuto l' accreditazione AWBZ i rappresentanti invitano gli agricoltori a divenire sub contrattuali della fondazione.

Il direttore della più grande fondazione stima che il 75% degli agricoltori sociali non avrebbero iniziato la loro attività sociale senza il supporto delle organizzazioni. Un altro sviluppo è l' iniziativa di alcune istituzioni di cura che iniziarono a lavorare assieme a un gruppo di agricoltori nelle loro regioni. In un sondaggio condotto nel 2009 furono identificate tre iniziative, che vennero invitati dalle istituzioni assistenziali a iniziare servizi *care* in piccola scala, in collaborazione con le istituzioni stesse[6] (Fig. 2).

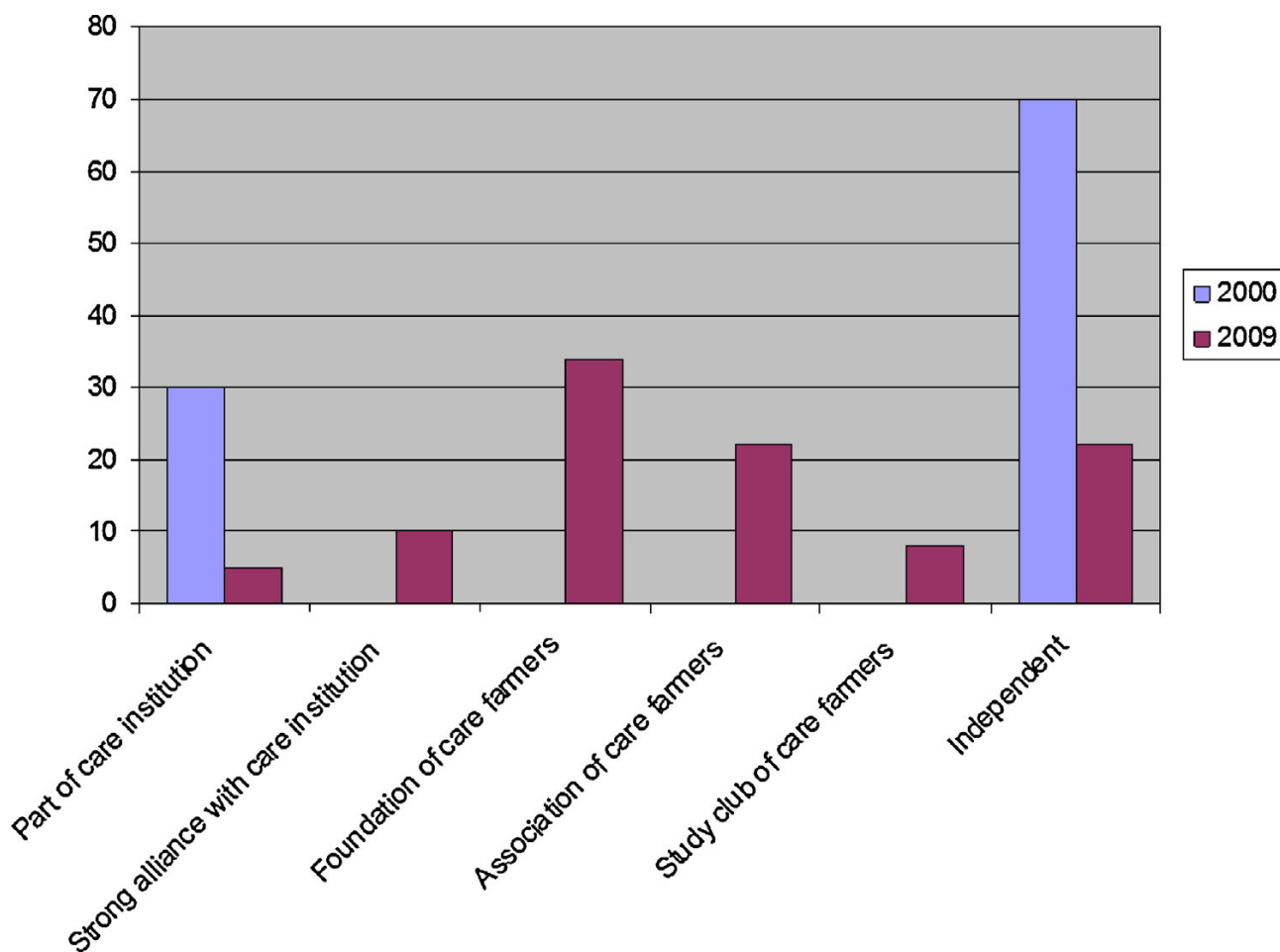


Figura 2 Percentuale di Social Farm appartenenti a diverse strutture organizzative

Noi stimiamo che nel 2000 il 30% delle fattorie sociali erano parte di un istituzione.

Il resto degli esempi era indipendente dalle sopra descritte organizzazioni.

Nel 2009, solo il 5% delle *social farm* erano parte di istituzioni assistenziali: 10% delle fattorie iniziarono un'attività assistenziale su piccola scala dopo furono invitate a collaborare da un istituzione assistenziale, il 34% era membro di uno dei tipi di fondazione e il 30% era membro di un'associazione culturale di *social farm*.

Noi stimiamo che il 22% delle fattorie sociali non appartenne a nessuna di queste categorie (fig.3.)

Questo indica che il livello di organizzazione è aumentato nel tempo. E' interessante notare che in regioni dove le associazioni degli agricoltori hanno una

forte posizione le fattorie sociali organizzano da soli associazioni culturali sotto supervisione di un'unione.

Le fondazioni professionali appaiono nelle regioni avere una lunga storia con attività in ampliamento e esperienze con le organizzazioni agricole naturalistiche. Le fondazioni decidono di diventare indipendenti dalle loro organizzazioni madre e sviluppano una propria struttura.

Basati sulle informazioni, noi possiamo concludere che le caratteristiche delle fattorie sociali sono cambiate nel tempo.

I pionieri erano giovani persone con una visione alternativa del sistema sanitario, agricolo, sociale [7].

Durante gli anni novanta iniziarono alcune iniziative agricole nelle fattorie famigliari.

In molti casi i contadini biologici si interessarono all'ambiente e si guardarono intorno per aumentare la differenziazione e il reddito aziendale.

Quando il *care farming* divenne più conosciuto, molti imprenditori convenzionali iniziarono servizi assistenziali nelle loro fattorie. La crescente differenza tra il numero di *social farm* nel censimento agricolo e il *National Support Centre Database* è dovuto allo sviluppo di un nuovo gruppo di imprenditori sociali durante gli ultimi cinque anni.

Un crescente numero di impiegati nel settore sociale ha avviato attività *Care Farm* acquistando una fattoria. Altri nuovi gruppi imprenditori sociali che sono emersi sono gli agricoltori convenzionali che sono stati invitati dalle istituzioni assistenziali e dalle fondazioni a tale cambiamento.

Tutti questi sviluppi descritti hanno portato a settori molto diversi.

5.5. *Care farming* come un movimento sociale

Il settore *care farming* può essere visto come un movimento sociale.

I primi pionieri iniziarono analizzando la domanda per il cambiamento della società. Perché l'azione collettiva fosse possibile, sistemi di condivise identità, coscienze, confini, devono emergere, [8] attraverso inquadratura diagnostica e prognostica. La prima generazione di fattorie sociali uniti sotto la fondazione Omslag era un gruppo relativamente omogeneo.

Essi erano molto critici circa i principali sistemi di agricoltura e assistenzialismo.

I primi pionieri furono in grado di attrarre un gran numero di volontari, impiegati, clienti. Essi erano attratti dall'entusiasmo e dall'impegno dei promotori. I volontari investivano tempo, energia, denaro, per trasformare le iniziative in un successo.

Il centro Nazionale di Supporto aiutò a riservare le risorse. Esso anche stimolò la collaborazione regionale delle *social farm* e aumentò la disponibilità delle risorse per i successivi sviluppi del settore.

Il centro di supporto contribuì alla legittimazione del settore, generò più pubblicità per il settore, creò collegamenti con le organizzazioni dei clienti e le istituzioni di cura a livello nazionale e sviluppò un *Quality System*. Quest'attività e in quanto supportato da due ministeri il settore vide incrementata la legittimazione cognitiva e socio – politica, né risultò supporto provinciale e sviluppo di organizzazioni regionali di fattorie sociali e collaborazione tra loro, questo è in linea con le teorie che, se una nuova attività deve svilupparsi, qualcuno deve muoversi perché essa si sviluppi [9], intese e alleanze con larghe organizzazioni, legittimazioni, possono aiutare a mitigare i problemi dei nuovi arrivati [10].

In linea con i precedenti studi [8], iniziò una discussione riguardo l'identità ed i confini dei settori. Ci furono discussioni circa la definizione di *care farm*, quando i imprenditori sociali dovessero dedicarsi ai clienti con disabilità intellettuali, se assistenzialmente orientate *care farm* erano tanto buone in agricoltura quanto nel settore *care*, se era necessario impostare un'educazione ed usare un *Quality*

System, se il settore potesse essere rappresentato dall' associazione degli agricoltori e se le istituzioni assistenziali erano collaboratrici o competitive.

I movimenti sociali possono introdurre normative sui preesistenti sistemi attraverso tre principali processi: a) il processo d' inquadramento b) la mobilitazione delle risorse c) la struttura delle opportunità politiche [11].

Altri imprenditori che incrementarono la legittimazione del settore fu lo sviluppo di un *Quality System* per le *care farm*, la positiva esperienza dei clienti, l' impiego di personale professionale, la visione che le *care farm* assicuravano la desiderata socializzazione dell' assistenza e contribuirono al rafforzamento e riabilitazione di differenti gruppi di clienti [12].

6.L' ATTUALE SITUAZIONE DELLE SOCIAL FARM IN OLANDA

6.1 Metodologia raccolta e rielaborazione dati

La prima ricerca è stata bibliografica, informativa, formativa: la multifunzionalità in agricoltura, in Europa e in Olanda in particolare , le interazioni socio – politiche degli ultimi due decenni, già trattate in parte nei capitoli precedenti.

La seconda è stata di studio dei siti web:

- www.rijksoverheid.nl Ministero della Salute e dello Sport olandese. Fondamentale per capire i meccanismi di pagamento dello stato alle SF.
- www.zorgboeren.nl

- www.landbouwzorg.nl Siti ufficiali generali delle fattorie sociali olandesi. In questi siti si trovano quasi tutte le fattorie sociali presenti in Olanda. L'elenco di tutte le SF sono suddivise in regioni, con relativa descrizione e contatti.

Dopo questi primi passi effettuati, fattisi effettivamente un'idea della situazione olandese odierna, si è potuta tentare la comunicazione 'aspecifica' via e-mail. Dove poi si è sviluppata una 'conversazione' diretta con ciascuna SF, questa è stata da subito interessante permettendo a me, associando le informazioni sulle e-mail a quelle apprese dalle fonti disponibili, di farmi un quadro della realtà che avrei da lì a poco incontrato.

Gli aspetti che a me maggiormente interessavano erano quelli previsti dal modello *project form SoFar*, quindi sono andata in cerca di informazioni, raggruppabili in otto categorie che ho poi ampiamente discusso e sviluppato durante ogni singola intervista:

1. Aspetti generali della Social Farm
2. Processo di avviamento del progetto / come ogni singola Social Farm ha iniziato la sua attività
3. Aspetti riguardanti le persone coinvolte nel lavoro all'interno della Social Farm (proprietari – dipendenti – stagisti – volontari)
4. Qualità e numero di clienti / provenienza – modalità di approvvigionamento dei finanziamenti per l'attività sociale svolta
5. Attuale situazione economica del progetto
6. Effetti del progetto (sugli utenti – sulla società – sulle famiglie – impatto con attività agricola)
7. Importanza della conservazione di natura e tutela del territorio
8. Riconoscibilità, posizione in ambito istituzionale e politiche di supporto

I dati raccolti hanno prodotto una scheda descrittiva di ogni azienda (allegati 1 - 24). Tali informazioni poi rielaborate, in un foglio Excel, in maniera da renderle più facilmente valutabili e rielaborabili in maniera sistematica. Il risultato ha permesso

uno scorcio della situazione attuale delle *Social Farm* olandesi: i loro punti di forza, debolezze, potenzialità e minacce per il futuro. Rappresentate nella SWOT.

6.2 Regola delle 5 W

Cercando di ottenere più informazioni possibili, generalmente tendendo a discutere prima di aspetti generali per poi confrontarsi sulle particolarità, nelle interviste da me realizzate in ogni *Social Farm* visitata ho ovviamente costantemente tenuto conto della ‘Regola delle 5 W’: *Who-What-When-Where-Why*.

In questo modo, una volta in Olanda alle Fattorie, già sapevo parte di quello che mi sarebbe stato detto, ho inoltre dato precedenza e/o dedicato più tempo ad alcune *Farm* in particolare, in quanto attraverso l’analisi del criterio ‘*Who*?’ è stato possibile per me fare una sorta di ‘selezione’ che indubbiamente è risultata a mio vantaggio.

Il criterio ‘*What*?’ – cosa. Ho tentato di comporre una campionatura il più possibile omogenea di *Social Farm*. I criteri erano di dimensione aziendale intesa come capacità di lavoro (clienti), capacità produttive agro zootecniche, e zona geografica.

Avevo intenzione di reperire informazioni utili per una rappresentazione il più fedele possibile di quella reale, un’ attuale, rappresentazione, essendo il *Social Farming* in continua evoluzione. Visitare le *Social Farm* protagoniste di questo fenomeno intervistando i partecipanti mi è sembrato il mezzo più efficace e veloce per raggiungere il mio obiettivo.

‘*When*?’ – Quando. Le interviste, le visite, alle *Social Farm*, hanno richiesto diversi giorni di lavoro. Circa quaranta giorni. Le ho realizzate in due distinti viaggi. Sono stata in Olanda nella prima parte di Febbraio corrente anno per venti giorni.

Sono state altresì necessarie le due prime decadi di Aprile 2014 per completare il mio lavoro.

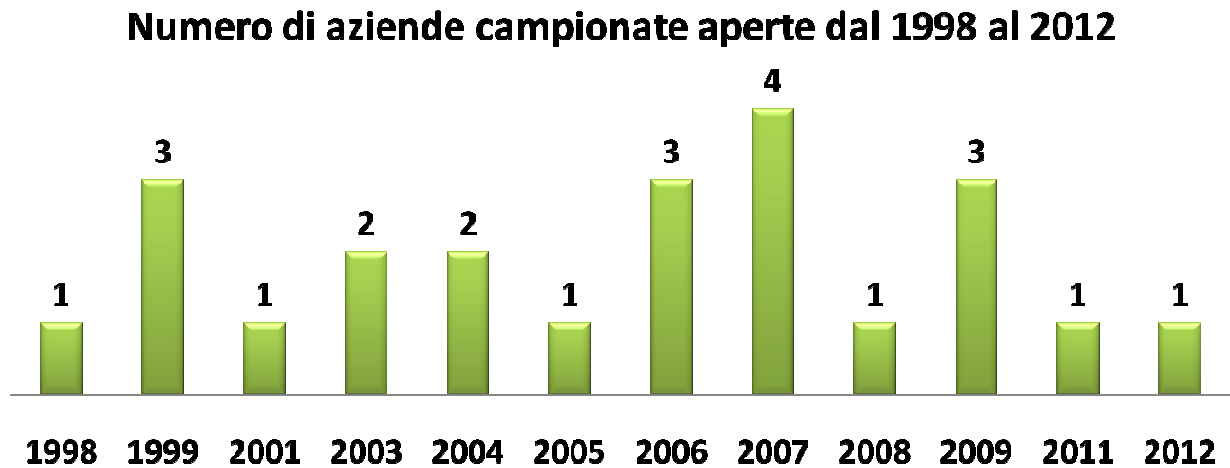


Fig. 3 Numero di aziende campionate: aperte tra il 1998 e il 2012

Per quanto riguarda le aziende ho preso in considerazione quelle aperte tra 1999 e il 2014. Nel tentativo di rappresentare l'evoluzione di tale periodo (Fig. 3).

' *Where ?* ' – dove, esclusivamente sul territorio olandese. Il primo periodo ho prevalentemente raccolto testimonianze nel Noord-Holland. Il secondo viaggio mi ha visto attraversare quasi tutte le regioni del Paese. Infatti l'Olanda ha caratteristiche particolari a seconda della regione. Per quanto sia una piccola nazione c'è un forte senso al territorio e alle proprie tradizioni. Queste differenze si rispecchiano anche nella conduzione aziendale.

Ho Visitato:

Noord Holland, dove opera la *Stichting Landzijde* e *LTO Noord*.

Flevoland, dove le Fattorie sono associate a livello Regionale *Vereniging Zorgboerderijen Flevoland*.

Zuid Holland, come Regione in Zorgboeren Zuid Holland, Vereniging Zorgboeren Zuid Holland, LTO Noord, Vereniging van Utrechtse Zorgboerderijen.

Zeeland, a livello Regionale ZLTO.

Noord Brabant, a livello regionale ZLTO.

Utrecht, a livello Regionale Vereniging van Utrechtse Zorgboerderijen, BEZIG, LTO Noord, Zorgboeren Zuid Holland, Stichting Landzijde.

Gelderland, a livello regionale BEZIG. Boeren en Zorg in Gelderland, Vereniging Zorgboeren Oost-Gelderland, Vereniging Zorgboeren Rivierengebied, ZLTO, LTO Noord, Vereniging van Utrechtse Zorgboerderijen, Zorgboeren Zuid Holland, Overijssel, a livello Regionale in Zorgboeren Vereniging Overijssel, LTO Noord, BEZINN.

Drenthe, a livello Regionale in BEZINN, Boeren en Zorg in Noord Nederland, LTO Noord.

Friesland, a livello regionale in BEZINN, Boeren en Zorg in Noord Nederland.

Oltre al livello Regionale, ci sono cooperative che operano in più Zone, come:

Cooperatie Boer & Zorg, SZZ.

Le associazioni elencate corrispondenti a ciascuna regione, sono le cooperative locali organizzative di ciascuna zona, facilmente rintracciabili dai siti nazionali sopra citati.

'Why ?' – perché. Credo il *Social Farming* Olandese, sia pur con i suoi limiti e nonostante difficilmente emulabile in altri Paesi, abbia in questi anni coniugato molto bene il contesto Assistenziale socio-sanitario con quello Agro zootecnico.

Le diverse esperienze europee si stanno sempre più conoscendo, scambiando idee, dialogando, e le une danno idee, input alle altre e viceversa.

Tramite i siti principali delle aziende agricole sociali ho tenuto conto di questi parametri per poter scegliere le fattorie più rappresentative di ogni zona.

Ho valutato, per quanto possibile le dimensioni aziendali che si rivelavano attraverso via telematica e ho fatto una campionatura in base a quella (Fig. 4).

6.3 Superficie terreno utilizzata

Ho suddiviso le aziende campionate in tre gruppi principali per permettere una più facile valutazione oggettiva della situazione presentata:

- 65 %: Piccole aziende: da 0 a 8 ha. Composto da 15 unità.
- 26 %: Medie aziende: da 15 a 40 ha. Composto da 6 unità.
- 9 %: Grandi aziende: da 70 a 80 ha. Composto da 2 unità.

La maggior parte delle aziende prese in considerazione sono di piccola dimensione perché corrisponde al primo filtro applicato dalla selezione attraverso il sito olandese: www.landbouwzorg.nl.

Se confrontiamo i dati di apertura delle *social farm* prese in considerazione con gli anni di apertura delle stesse, possiamo notare che corrispondono ai cambiamenti politici economici nazionali e alle conseguenti differenziazioni aziendali.

Dimensioni aziende campionate

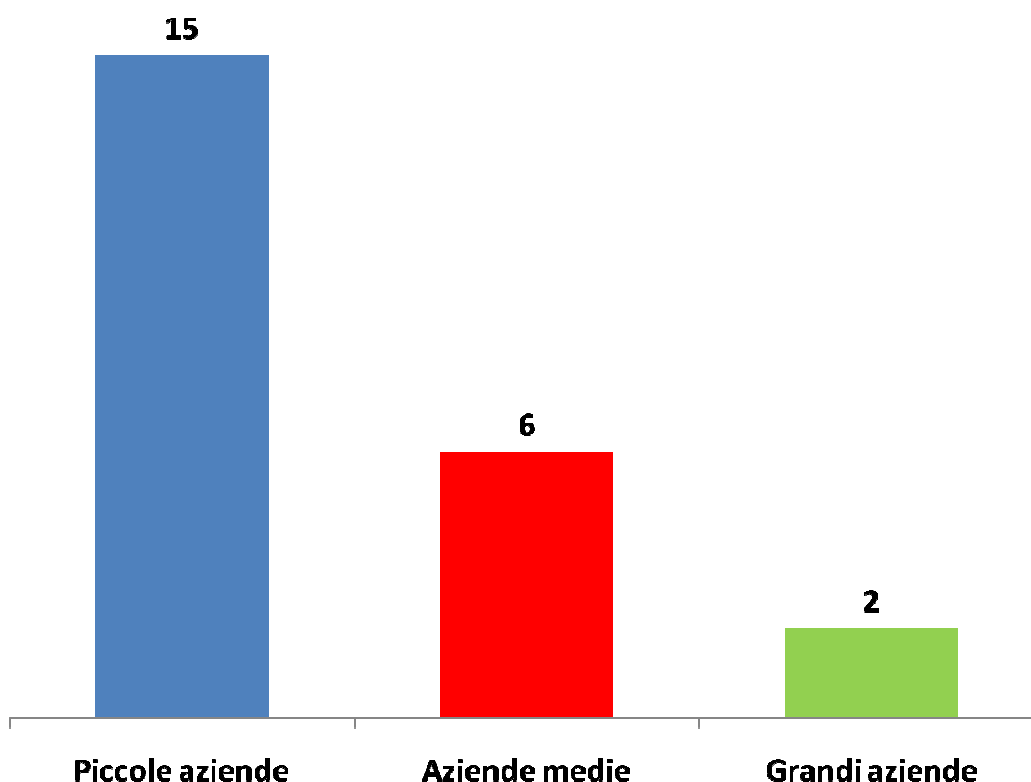


Figura 3 Dimensioni aziende campionate 4

Dal 1998 in poi il settore prettamente agro – zootecnico continuava a diventare sempre più competitivo: l'entrata in Europa di nuove nazioni, l'aumento di meccanizzazione, tecnologia richiesta, rendeva necessaria un potenziamento delle attività tradizionali o una maggiore differenziazione. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, avendo lo svantaggio del poco terreno disponibile, la differenziazione *care* è stata una direzione spesso attuata. Nel 1999 le regioni olandesi hanno iniziato a supportare economicamente le *social farm*. Né conseguì un aumento delle stesse che corrisponde nel nostro campione al 13% del 1999. Si stava creando un'organizzazione così salda da spingere persone al di fuori del sistema agricolo ad intraprendere attività di questo genere.

Tra il 2000 e il 2009 un aumento dell'organizzazione olandese tra le SF e delle istituzioni regionali e nazionali ha permesso una omologazione di inizio e sviluppo attività *care* nelle fattorie, che ha facilitato gli imprenditori agricoli ad investire in

questo nuovo settore. Soprattutto le piccole aziende hanno trovato una remunerativa differenziazione nel campo assistenzialistico. Un' altro fattore importante è che nel 50 % dei campioni da me intervistati, il coniuge dell' agricoltore diretto lavorava già nel settore sanitario, facilitando così l' inizio della nuova attività in fattorie preesistenti, oppure, in altri casi, si è trattato dell' acquisto di una piccola fattoria da parte degli stessi operatori sanitari. Il sistema si era talmente strutturato che anche persone con poca esperienza agro . zootecnica decidevano di intraprendere tale strada.

Anni	Piccole aziende	Medie dimensioni	Grandi dimensioni	totale
1998	0%	0%	4%	4%
1999	9%	4%	0%	13%
2001	4%	0%	0%	4%
2003	4%	4%	0%	9%
2004	4%	0%	4%	9%
2005	0%	4%	0%	4%
2006	4%	9%	0%	4%
2007	17%	0%	0%	17%
2008	0%	4%	0%	4%
2009	13%	0%	0%	13%
2011	4%	0%	0%	3%
2012	4%	0%	0%	4%

Tabella 1 Anni di inizio attività *care*

Il campione dà un' immagine relativamente veritiera del processo evolutivo del periodo preso in considerazione. Il periodo di maggiore crescita del numero delle *social farm* in Olanda. E' rimasto costante fino ai giorni nostri grazie al supporto statale e alla sempre maggiore esperienza maturata nel settore.

6.4 Attività agro - zootecniche

Le aziende a un prima analisi hanno mantenuto una forte impronta agro – zootecnica: la maggior parte degli edifici presenti sono stalle, magazzini e serre, in tutti e tre i gruppi analizzati.

Le attività presenti in tali aziende effettivamente continuano ad essere di allevamento e produzione di foraggio per esso, ma molto ridotto, non più specializzato. (Fig. 6). Nonostante l' analisi del campione dimostri come la maggior parte delle strutture edificate all' interno delle aziende siano utilizzate a fini agro zootecnici, in realtà solo per una piccola percentuale di aziende questo settore è una fonte di guadagno significativa, alternativa all' ambito *care*.

Percentuale di aziende di ciascun gruppo con la superficie edificata utilizzata più/meno del 50% per fini agro - zootecnici

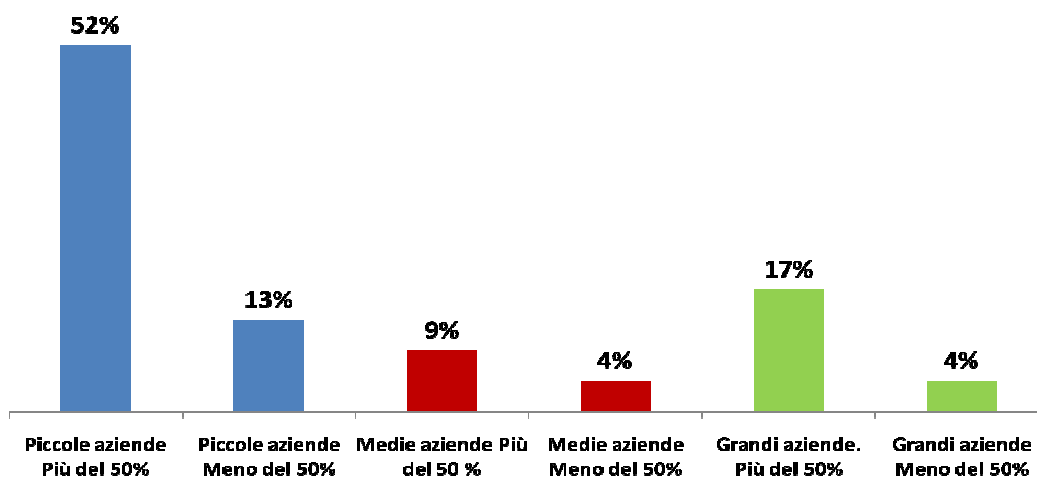


Figura 5 Media delle percentuali di murato a fini agro-zootecnici

Le attività presenti (tab. 2) regolano i compiti affidati agli utenti *care* delle aziende agricole. Niente nella fattoria è regolato dalle esigenze di produzione, ma

tutta la giornata è scandita da uno programma fatto a misura della tipologia delle persone che usufruiscono del servizio di assistenza.

6.4.1 Modalità di svolgimento attività

Tutte le attività presenti sono fatte principalmente dagli utenti *care* delle aziende. A seconda della tipologia di disturbo degli utenti il numero di addetti al controllo del buono svolgimento del lavoro cambia in base a diversi fattori:

- alla dimensione e organizzazione aziendale. Tenzialmente più la fattoria è piccola e più si lavora assieme, c'è poca dispersione degli utenti e dei responsabili nello spazio disponibile.
- All'esperienza del proprietario di azienda. Alla sua capacità organizzativa e di empatia con gli utenti. E' comunque un lavoro particolare in cui l'aspetto umano è uno dei punti fondamentali.
- Alla gravità del disturbo. Gravi menomazioni mentali possono far occorrere tempi lunghi per poter abituare l'utente a un tipo di lavoro. Comunque, all'interno delle fattorie, con la dovuta pazienza, esiste un'occupazione adatta a qualsiasi tipo di persona particolare, magari, accompagnata da un collega diventato "responsabile" del gruppo.
- All'età degli utenti. I bambini e soprattutto i ragazzi vanno gestiti, oltre che per i problemi diagnosticati, per cui si trovano nell'azienda, anche per gli sbalzi di umore caratteristici della loro età. Ho incontrato diversi casi di eccessiva aggressività preadolescenziale e adolescenziale. Più gravi all'inizio del percorso in azienda, saltuari con l'andare del tempo. In questo caso è meglio una piccola azienda, dove i rapporti che si vengono ad instaurare tra utenti possono essere mantenuti più sotto controllo.
- Al feed back utente responsabile. Nel sistema presentato l'utente e, quando presente, la sua famiglia, ha pieno potere decisionale su quale tipo di azienda vuole frequentare. Bisogna tenere conto che le *Social Farm* in

Olanda sono molte e quindi l'offerta disponibile è alta e in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

Nelle piccole aziende i lavori presenti non sono svolti in maniera sistematica. Si fanno in gruppo, utenti e operatori. Quindi le persone che hanno maggiori difficoltà nella consequenzialità delle azioni vengono seguite passo passo da altri utenti o dagli operatori presenti.

Una breve descrizione delle attività delle piccole aziende che ho conosciuto:

- **Equitazione:** la preparazione del cavallo per l'allenamento è la parte che coinvolge tutte le persone presenti. E' una consuetudine giornaliera che permette di ritrovarsi e prendere confidenza gli uni con gli altri.

Chi si può e vuole allenare con il cavallo è poi il premio della giornata. Per poi concludersi con il pulire i maneggi e i box che introduce all'accommiatarsi dei partecipanti.

- **Produzione di formaggio:** attività presente in un'azienda di tossicodipendenti. In una fase non grave. Quindi capaci di autocontrollo e di responsabilità. Il piccolo caseificio viene gestito solo dai proprietari, per motivazioni di igiene. Gli utenti si occupano dell'allevamento bovino: pulizia, foraggiamento, manutenzione. L'ambiente e le tempistiche dello svolgersi del lavoro sono comunque all'insegna della tranquillità e del rispetto della tempistica di ciascuno.
- **Allevamento bovino:** Foraggiamento, pulizia delle stalle e degli spazi limitrofi.
- **Allevamento suino:** gli utenti si limitano al solo foraggiamento.
- **Legna:** le aziende conosciute che attuano l'attività di taglio e rivendita legna hanno un contratto con il comune di appartenenza. Il comune principalmente usufruisce di un'azienda che tiene pulito il piccolo bosco cittadino e l'azienda rivende la legna tagliata. In questa attività vengono coinvolti gli utenti di età maggiore di sedici anni circa.
- **Orto biodinamico:** si tratta di una piccola azienda, con una serra di circa trecento metri in cui viene fatta agricoltura biodinamica.

- **Produzione vino:** vigneto di un ettaro.

Le medie e grandi aziende si differenziano dalle piccole per una maggiore sistematicità e organizzazione nel lavoro. Essendo maggiore l'estensione aziendale gli utenti hanno a disposizione maggiori, semplici mezzi per riuscire a svolgere le loro mansioni: lo strumento che più sovente ho visto sono dei piccoli quaderni con delle semplici immagini delle operazioni da effettuare per ciascun lavoro, semplificate, elementari. Queste tracce si trovano in ciascuna zona lavoro: allevamento avicolo, diverso dall'allevamento caprino a quello bovino ecc. Perché ciascuna stalla, ciascuno magazzino, ciascuno ambiente in azienda ha porte, contenitori, pericoli diversi da dover essere indicati.

Tutte le attività sono comunque svolte dagli utenti, accompagnati dagli operatori, con qualche riservatezza per l'allevamento bovino, i proprietari generalmente preferiscono limitare l'azione degli utenti al solo foraggiamento degli animali.

Attività	Piccole aziende
Equitazione	3
Allevamento bovino.	1
Allevamento suino.	1
Caseificio.	1
Legna	2
Orto biodinamico.	1
Produzione vino.	1
Mais	1
Attività	Medie Aziende
Equitazione	1
Allevamento bovino	3
Commercio cavalli	2
Attività	Grandi aziende
Vendita uova biologiche	1
Allevamento bovino	2

Tabella 2 Attività agro - zootecniche nel campione.

Come si è visto le attività agro – zootecniche continuano ad esistere nelle aziende. Ma la redditività di esse, nella modalità svolta, si è abbassata notevolmente, facendosi sostituire dal settore *care* o da ulteriori differenziazioni aziendali.

La diminuzione delle entrate derivanti dalle attività agro – zootecniche presenti nelle *Social Farm* sono il frutto di pressioni economiche e sociali di un ventennio. Nella prima parte di questo lavoro è già stato ampiamente discussa l'evoluzione delle *Social Farm* da una fase pionieristica, poi riconosciuta, sovvenzionata e pienamente integrata nel sistema. Quindi la necessità di un' introito significativo diverso da quello *care* è venuto progressivamente a mancare.

Nell' ultimo periodo le sovvenzioni statali stanno diminuendo.

La politica sta costringendo le associazioni locali, siano esse indipendenti, semi – indipendenti, o comunali, ad autorganizzarsi e a motivare le SF a trovare fondi privati per il proprio mantenimento o ulteriori attività all' interno delle fattorie.

Le aziende agricole che hanno intrapreso il settore *care* hanno investito il maggior impegno aziendale nel settore sociale, quando, addirittura non sono presenti attività agro – zootecniche nel 31 % del campione preso in analisi.(Fig. 6).

Percentuale delle aziende che hanno 0 - 1 - 2 attività agro - zootecniche

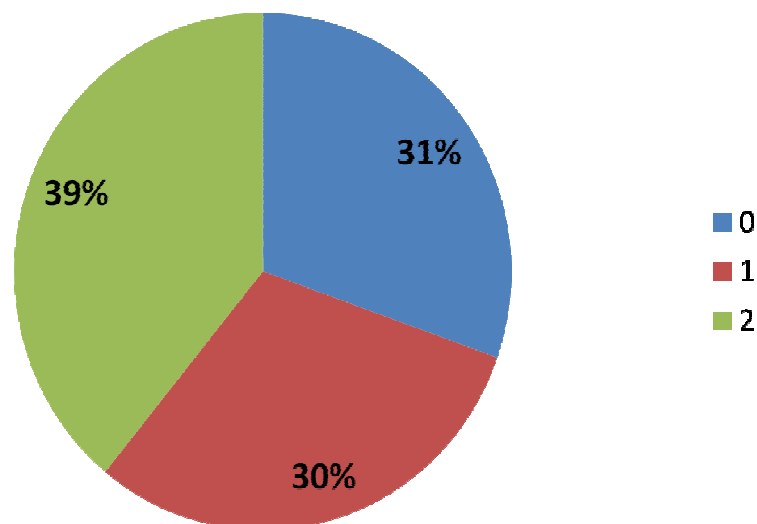


Figura 6 Percentuale dell' assenza delle attività agro – zootecniche

6.5 Animali in azienda

Il 65% delle aziende sono di piccola dimensione. Quindi a fini *care*, la presenza degli allevamenti preesistenti l' avvio di tale settore sono stati mantenuti, con pochi capi, com' era al principio. In alcune di esse continua la vendita di latte, carne a cooperative, ma la quantità è sostanzialmente esigua. La presenza di animali ' innocui ' è quasi sempre solamente finalizzata alle opportunità che rappresentano nel settore assistenzialistico, quindi sono visti come uno strumento per creare un ambiente adatto agli utenti. In una *Social Farm* ' il cliente si sente meglio prendendosi cura ed essendo responsabile del benessere dei conigli '. Con questo intendo che, in generale, l' interagire tra persone svantaggiate ed animali, viene visto nel *Social Farming* come un' opportunità per l' essere umano, che può, attraverso questo rapporto, sempre più prendere coscienza di sé e di quel che lo circonda riuscendo a responsabilizzarsi e stare meglio.

Nella Tabella 3, ultima riga, è elencato il patrimonio di capi del campione, e, tenendo in mente il numero di aziende, non è certo un ricco patrimonio. Gli unici dati significativi sono nell' allevamento equino e bovino, che se si riconducano alle frequenze nei tre gruppi campionati, si trova la maggiore concentrazione dei capi nelle aziende di medie dimensioni. In particolare delle aziende: *Burgthoeve Oijen* e *Andre Zorgboerderij* .La prima commercia puledri, cavalli e prodotti di bellezza ottenuti da latte di cavalla, essa possiede 150 cavalli Avelignesi e Quart Horses, 100 puledri, e in più ha un allevamento bovino di finissaggio di 150 capi.

Andre Zorgboerderij possiede un allevamento di bovini frisoni con rimonta interna di 120 capi.

Il resto delle aziende hanno in media meno di 10 capi sia di cavalli che di bovini.

	Pony	Bovini	Arnie	Ovini	Equini	Caprini	Conigli	Asino	Cavie	Suini	Avicoli
Piccole aziende	92%	27%	0%	64%	8%	100%	50%	90%	89%	78%	64%
Aziende medie	8%	71%	100%	35%	91%	0%	50%	10%	11%	22%	0%
Grandi aziende	0%	2%	0%	2%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	36%
Numeri capi Tot.	36	407	10	190	324	7	20	20	47	45	110

Tabella 3 Tipologia e distribuzione allevamenti nel campione.

A questo punto, è facilmente intuibile come l' arrivo del 2016 spaventi gli imprenditori. All' interno della maggior parte delle aziende sociali è necessaria una profonda ristrutturazione dei fattori produttivi, con, dall' altra parte, una importante diminuzione degli introiti statali.

6.6 Il campione in ambito *care*

Gli edifici presenti nelle aziende agricole selezionate a fini sociali occupano una superficie nettamente inferiore a quelli a fini agro – zootecnici. Questo si spiega col fatto che solo quattro di esse offrono pernottamento agli utenti, e solo due di esse hanno dei miniappartamenti per essi. Quindi gli spazi coperti a fine *care* si riducono ad uno spazioso refettorio con cucina e servizi igienici. Come si può vedere dai grafici essi occupano comunque uno spazio, in proporzione, considerevole perché le sale che vi sto descrivendo sono comunque dai dieci metri quadrati ai 200 metri quadrati quelle più grandi.

Queste sale sono un punto di riferimento per le attività. E' lì che inizia e finisce la giornata, dove si fa il pranzo ... tutti i momenti congregativi si fanno in queste sale, qua vengono raccontate le difficoltà, ciò che è successo nel periodo all' esterno e all' interno della fattoria. Di qualsiasi tipo di utenti, o fattorie, si tratti la giornata nelle *Social farm* inizia alle 9 con la colazione di circa un' ora e il resto del giorno lavorativo è scandito dalle pause caffè

e pasti effettuati in queste sale. Cosicché gli operatori hanno maggiori elementi di valutazione del percorso che ciascun utente sta facendo e gli utenti hanno, quasi quotidianamente, un confronto con la realtà vista da altre persone e il supporto di specialisti. Il tutto in un ambiente conviviale e non medico.

Attraverso questo metodo è stato possibile reintrodurre alcuni utenti in ambienti lavorativi non specificamente costruiti per essi. Bisogna ricordarsi che la reintroduzione nel mondo lavorativo di questi soggetti non è lo scopo primario delle *Care farm*. L'obiettivo è solo quello di riuscire a fare vivere delle persone particolari in un ambiente adatto a loro e alla loro possibile crescita, che, in alcuni casi, può significare in un posto di lavoro.

Tali momenti sono vissuti sempre assieme di tutti coloro che in quel momento stanno frequentando la *Social Farm*: proprietari, operatori, utenti e visitatori.

Percentuale di ciascun gruppo con la superficie edificata utilizzata più/meno del 50% per fini care

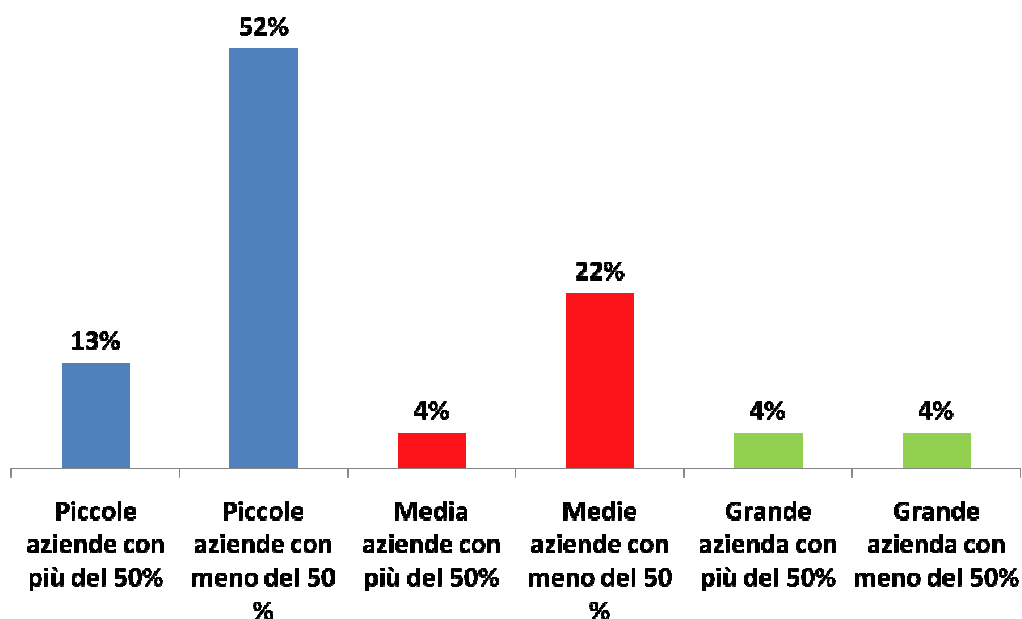


Figura 7 Murato a fini care

Nel periodo di crisi che sta attraversando l'agro zootecnia europea, l'Olanda, offrendo l'opportunità di unire l'attività agro zootecnica a quella sociale, retribuendo i servizi svolti, ha spinto molte fattorie alla differenziazione, dal 1997,

così come ha permesso a persone competenti in ambito *care* di essere inserite nel settore o di aprire una fattoria con fini terapeutici. Un nuovo settore in cui sono stati canalizzati capitali economici e umani, che, nella sperimentazione della multifunzionalità agricola, sono riusciti a creare e rinforzare il bagaglio informativo e di esperienze nella *Pet – Green Therapy*.

La motivazione iniziale delle aziende di trovare branchie remunerative nella differenziazione, che ha portato a questo stato di cose ha dato importanti risultati in campo medico – assistenzialistico, ma anche una distorsione di mercato dato che le aziende basano la propria sopravvivenza sulle sovvenzioni statali e, solo ultimamente, c'è il tentativo di autofinanziarsi in altri modi.

6.7 Personale

Tutte le Social Farm sono supportate da un numero considerevole di volontari 34% (Fig.9). Praticamente tutte ne usufruiscono ampiamente. I volontari sono persone disoccupate in età lavorativa, ex-clienti, ragazzi alle prime esperienze e pensionati. Solitamente sono iscritti ad un' associazione locale di volontari, ma non è insolito trovare persone indipendenti da qualsivoglia registrazione, operare all' interno delle fattorie, soprattutto nel primo periodo di frequenza alle attività. Le mansioni dei volontari sono di:

- Controllo sui lavori meno pericolosi degli utenti: foraggiamento animali, orticoltura, pulizia stalle e spazi limitrofi, lavori di falegnameria.
- Preparazione dei pasti, pulizia del refettorio, della biancheria, per quanto nella maggior parte delle aziende ci siano utenti addetti a tali operazioni.
- Semplice compagnia agli utenti.

Gli stagisti, 23% (Fig. 9), sono l' altro grande bacino di fonte di lavoro delle *Social Farm*. La maggior parte di essi provengono da scuole secondarie di specializzazione:

le nostre superiori. Bisogna tenere conto che l' Olanda è uno dei paesi europei migliori per l' inserimento degli studenti di qualsiasi età nel settore inerente alla loro carriera di studio. Di qualsiasi età perché la mobilità lavorativa è uno stato normalmente accettato e organizzato, le scuole secondarie o corsi di specializzazione sono normalmente frequentate da persone più o meno giovani che decidono di intraprendere corsi formativi essendo in mobilità.

I compiti degli stagisti sono gli stessi dei volontari, con qualche mansione organizzativa in più: gestione degli utenti, assegnazione del lavoro.

I *part e full – time*, 22 e 23 % (Fig. 9), sono coloro che, oltre a svolgere i lavori già descritti, si occupano delle mansioni più pericolose: trattori, seghe automatizzate, lavori in cui sono presenti sempre gli utenti, ma una persona di responsabilità è di obbligo. In più, a volte, quando è presente in azienda, si occupano del lavoro di ufficio: marketing, pubblicità, ricerca contatti per sponsor, pianificazione della settimana di lavoro in azienda, preparazione delle indicazioni per gli utenti, l' attuazione delle norme di sicurezza.... La maggior parte degli assunti è *part – time* ... non è insolito che abbiano un secondo lavoro, che tendono a far interagire con quello dell' azienda agricola. Molti per esempio lavorano in pubblicità, quindi poi sono coloro che se ne occupano per la SF.

Totale degli addetti nelle SF

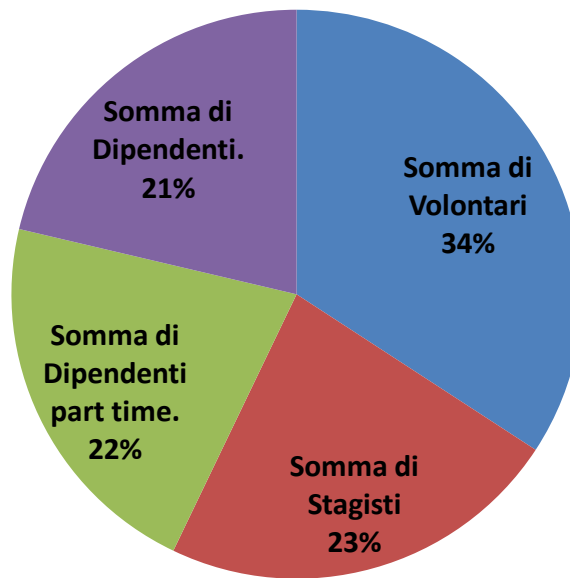


Figura 8 Percentuale totale degli addetti di tutte le aziende campionate

6.7.1 Operatori nelle aziende

Facendo la media dei tipi di operatori nelle diverse aziende si nota naturalmente che più le aziende aumentano di dimensione, aumentano anche gli operatori, circa del doppio. Tenendo però conto che le aziende di piccole dimensioni sono da 0 a 8 ha e le grandi aziende da 70 a 80 ha, il rapporto non è certo proporzionale, soprattutto per quanto riguarda i volontari e gli stagisti. Questo perché ci sono diversi fattori concomitanti: dipende dalla meccanizzazione dell'azienda nell'organizzazione degli utenti, intendo più è grande è l'azienda, maggiore è la necessità di mantenere il controllo di ciò che succede e quindi vengono instaurati dei meccanismi di automazione che rendono meno necessaria la presenza del controllo umano: responsabilizzazione degli utenti più capaci, buona suddivisione del lavoro e delle squadre a monte, maggiore presenza di dipendenti *full time* che sono in grado di organizzare autonomamente i processi necessari nelle attività presenti.

Medie	Volontari	Stagisti	Part time	Full time
Piccole aziende	5	3	3	2
Aziende medie	7	5	5	5
Grandi aziende	10	7	5	9

Tabella 4 Medie degli operatori presenti nel campione.

Lo sviluppo delle *Care Farm* olandesi ha permesso di coinvolgere un alto numero di persone. Qui si sta analizzando solo un porzione del sistema utilizzato, e solo una piccola porzione di esse.

Operatori in questo piccola porzione di filiera si parla di 380 persone circa coinvolte, più o meno saltuariamente. Dai dipendenti part – time ai volontari la frequenza può oscillare da un giorno a settimana come tutti i giorni. Le persone presenti a scopo lavorativo, naturalmente, sono state coinvolte nello sviluppo di questo settore dell’ ultimo ventennio, nella speranza di un posto di lavoro. I volontari sono presenti in così grande numero, oltre che per scopi umanitari – assistenziali, per usufruire a loro volta del benefico effetto del *Green e Pet – Therapy*. In Olanda è ormai un concetto acquisito dalla società che il lavoro in campagna e a contatto con gli animali abbia un effetto benefico su chiunque né possa usufruire.

6.8 Attività sociali

Attività differenziate nettamente da quelle agro – zootecniche naturalmente sono assenti. Quindi l’ho in parte descritte nel paragrafo specifico 6.4.1. Qui mi sono concentrata in quelle attività che gravitano comunque all’ interno di una fattoria sociale ma che non hanno alcun effetto remunerativo, ma solo terapeutico per gli utenti:

- **Falegnameria:** solitamente costruzione di cassette per frutta o nidi per varie specie di uccelli. Aumenta la capacità motoria, la capacità sequenziale nello svolgere un lavoro e non è impegnativo.
- **Cura degli animali:** tutte le aziende, anche quelle senza allevamento, hanno varie specie di animali per il divertimento degli utenti, dagli Alpaca, alle capre fino alle cavie e piccioni.
- **Giardinaggio:** la cultura della bella azienda è un tratto distintivo delle fattorie olandesi. La cura dell’ ambiente esterno è tenuto in grande considerazione.
- **Orto:** per pochi ortaggi per autoconsumo.
- **Equitazione:** specifica con personale specializzato nella comunicazione cavallo – persona.
- **Gioco:** specificamente per le aziende specializzate nei bambini. Comunque presente in qualsiasi tipologia di azienda. Qualsiasi lavoro è vissuto con leggerezza e serenità. La responsabilità data agli utenti, guadagnata nel tempo e nello sforzo di superare i propri limiti, fa sì che i compiti assegnati vengano alla fine portati sempre a termine, ma mai con pressioni di alcun genere.
- **Fisioterapia:** ulteriore differenziazione presentata da sole due aziende. All’ interno delle fattorie vengono chiamati fisioterapisti specializzati, in un caso per qualsiasi persona richieda il trattamento all’ interno della fattoria invece che in un ospedale, anche al di fuori del gruppo di utenti abituale-

Nel secondo caso, una palestra con fisioterapista, è invece strutturata all'interno dell'azienda, attiva due volte a settimana.

•

Aziende	Piccole aziende	Medie aziende	Grandi aziende
Magazzino		1	
Falegnameria	5	1	
Cura degli animali	12	6	2
Giardinaggio	9	9	1
Pulizia interna	2	1	1
Orto	4	1	1
Equitazione	3		1
Gioco	6		
Fisioterapia	2		

Tabella 5 Attività sociali nel campione

Le attività elencate sono le più frequenti nel campione analizzato. All'interno di una fattoria i lavori possono essere molti e differenti, di maggiore frequenza o più rari. Tendenzialmente, a seconda della pericolosità delle attività, i proprietari organizzano i lavori in modo da coinvolgere gli utenti, sempre con l'attenzione di fare una preventiva preparazione del lavoro, specifica per ciascun utente.

6.9 Giorni di Attività

Il numero di giorni di attività sociale, all' interno di ciascuna azienda, è scelto secondo parametri puramente personali, soggettivi di ciascun proprietario e secondo le caratteristiche dell' azienda, e, quindi, poco valutabili per trarne un *trend* significativo. Dipende se i proprietari hanno un secondo lavoro, hanno figli e quindi necessitano di tempo da dedicare a loro, se reputano sufficiente l' introito dal settore *care* da un numero limitato di giorni a settimana, dalla dimensione aziendale e dalle attività agro – zootecniche mantenute. Vengono tra l' altro presi in considerazione gli impegni scolastici per le SF che hanno come clientela bambini, offrendo loro il doposcuola e/o il finesettimana, per poter dare a loro e alle rispettive famiglie maggior sostegno possibile (Fig. 12).

Influenti sono anche le dimensioni aziendali e le attività agro-zootecniche svolte, se le hanno mantenute attive, le fattorie tendono ad aumentare i giorni di presenza utenti in azienda, tendenzialmente cinque, dalla mattina alla sera, con finesettimana libero. In questo caso gli utenti sono più frequentemente giovani adulti o anziani.

Invece le aziende con come utenti bambini, tendenzialmente, lavorano con loro di pomeriggio nei giorni lavorativi, per poi averli tutto il giorno il finesettimana, a volte, per pochi, anche la notte.

Impegni personali, di un altro lavoro, predisposizioni personali del titolare di azienda possono diminuire la frequenza di giorni *farming* in azienda.

Le aziende che strutturalmente prevedono il pernottamento continuo in fattoria, sono obbligatoriamente fornite di un miniappartamento per ciascun utente che usufruisce del servizio. Ognuno di questi utenti ha così il suo spazio privato per godere della privacy nelle ore di riposo. Una tale organizzazione e investimento economico e lavorativo l' ho riscontrato solo in due medie aziende, con attività sociale 7 giorni su 7: “

De Kleine Hoeve “, azienda nata e sviluppata per puri scopi e fini filantropici, le attività agro – zootecniche, in questa prospettiva, sono solo il mezzo per creare l’ ambiente adatto agli utenti. La seconda azienda è “ *Burgthoeve Oijen* “ azienda prima zootecnica, e successivamente specializzata altrettanto bene nel settore sociale.

Altre fattorie ancora fanno della possibilità di dormire all’ interno un particolare aspetto dell’ attività settimanale della Farm e, ad esempio, la permettono a determinate persone in determinati giorni congeniali per motivi dipendenti da entrambe le parti, altre ancora, di solito per ragioni organizzative, permettono il pernottamento soltanto nel week-end. Questo caso succede soprattutto per i bambini. Gli operatori del settore sono coscienti del fatto che i bambini con problemi più o meno gravi diventano spesso impegnativi, assorbono energia e attenzione dedicate altrimenti agli altri componenti della famiglia (figli, l’ altro coniuge). Spesso è stato dichiarato dagli operatori che la fattoria permette alle famiglie di sopportare il peso delle menomazioni dei figli, e ai bambini di non essere mandati in un istituto tradizionale a tempo pieno.

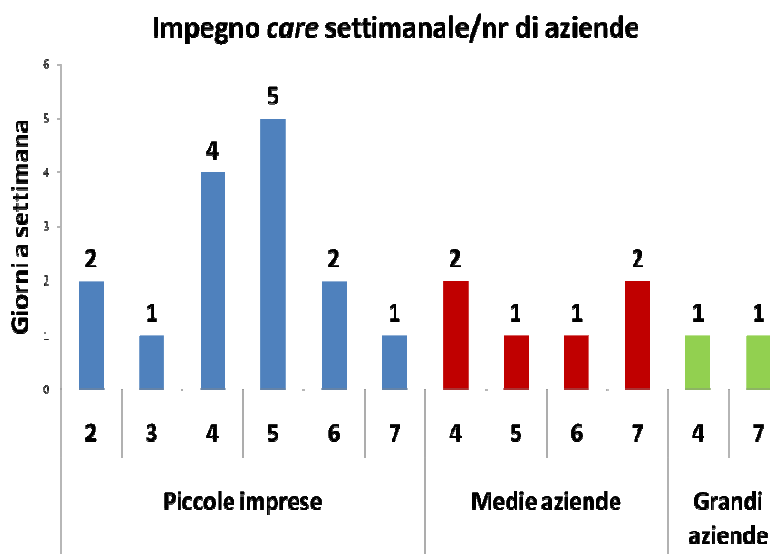


Figura 9 Giorni di impegno settimanale per ciascuna azienda.

La frequenza di giorni di attività sociale in azienda è il risultato di molti elementi soggettivi e oggettivi. Oltre a tutti gli aspetti umanitari sopra accennati, si tratta comunque di un lavoro, che consuma energia e tempo altrimenti per se stessi e per i propri cari, quindi da valutare anche dall' aspetto puramente remunerativo.

Gli esempi e gli accenni sopra riportati possono fornire una vaga idea dei parametri presi in considerazione dalle aziende per decidere, oltre naturalmente al sempre presente consiglio iniziale dell' associazione regionale di cui la fattoria fa parte. Soprattutto nel periodo di avviamento attività *care*, è l' associazione a indicare il numero di giorni più adatto, sempre modificabile a seconda dei *feed back* utente – imprenditore – associazione nel corso del tempo.

6.10 Tipologia clienti

Le SF da me visitate hanno dimostrato che in queste strutture vengono presi in cura clienti di ogni fascia d'età (Fig. 13):

- 35 % Bambini, fino a sedici anni.
- 29 % Adulti.
- 26 % Ragazzi da sedici a venti anni.
- 10 % Anziani.

Se si sommano invece i valori assoluti riportati si ha come risultato 31, nettamente superiore al numero di aziende campionate, questo perché all'interno delle stesse aziende ci sono, a volte, diversi gruppi di età e anche patologie. L'esempio più rappresentativo è " *Vinkenstee* ": è una fattoria per anziani, il 16% della clientela. Tre volte a settimana 3 bambini fanno *pet therapy*. Da qui il conteggio di due tipologie di età in una stessa azienda.

La scelta della fascia di età dei clienti è effettuata dagli imprenditori e dall'associazione locale di riferimento, in base alle esperienze lavorative dei proprietari, alla tipologia aziendale e dai *feed back* successivi all'inizio dell'attività tra clienti, imprenditori, dottori e associazione. E' quasi sempre presente una corrispondenza tra esperienze passate e al scelta della fascia di età, per esempio nella fattoria " *Vinkenstee* " l'imprenditrice era un'operatrice in una casa di cura, che, andata in pensione, per motivi economici, ha deciso di iniziare l'attività.

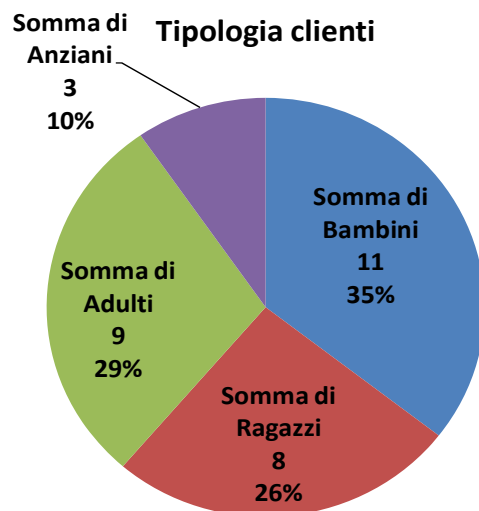


Figura 10 Età clienti

La fascia di età scelta dagli imprenditori è piuttosto personale, a seconda delle proprie capacità/esperienze e della tipologia di attività che l' imprenditore vorrebbero fare svolgere: i bambini non produrranno ma principalmente giocheranno, i ragazzi e adulti possono invece tagliare legna, occuparsi del bestiame, ecc, infine gli anziani fanno tendenzialmente lavori leggeri come giardinaggio, orticoltura leggera, lavoretti o soltanto staranno a sedere godendo della vista campestre.

6.11 Numero di clienti

Il numero dei clienti che frequentano le aziende non dipende dall' estensione dell' intera fattoria, ma dalle capacità degli imprenditori, dei propri dipendenti e dalle strutture presenti. Per esempio nell' azienda " *Schermer* " per quanto grande, ha

meno di 10 clienti al giorno, perché, economicamente sufficienti al *budget* desiderato dai proprietari rispetto all' impegno che comporta. Hanno infatti preferito differenziare ulteriormente l' azienda in altri settori che potenziare quello *care* (affitto Atélièr, affitto spazi aziendali per varie manifestazioni). Mentre " *Hoog Broek*", azienda di un solo ettaro, ha 20 clienti, 10 al giorno, più altri privati una tantum, e si stanno continuando a specializzare in servizi assistenzialistici particolari, come programmi fisioterapici in azienda prenotabili.

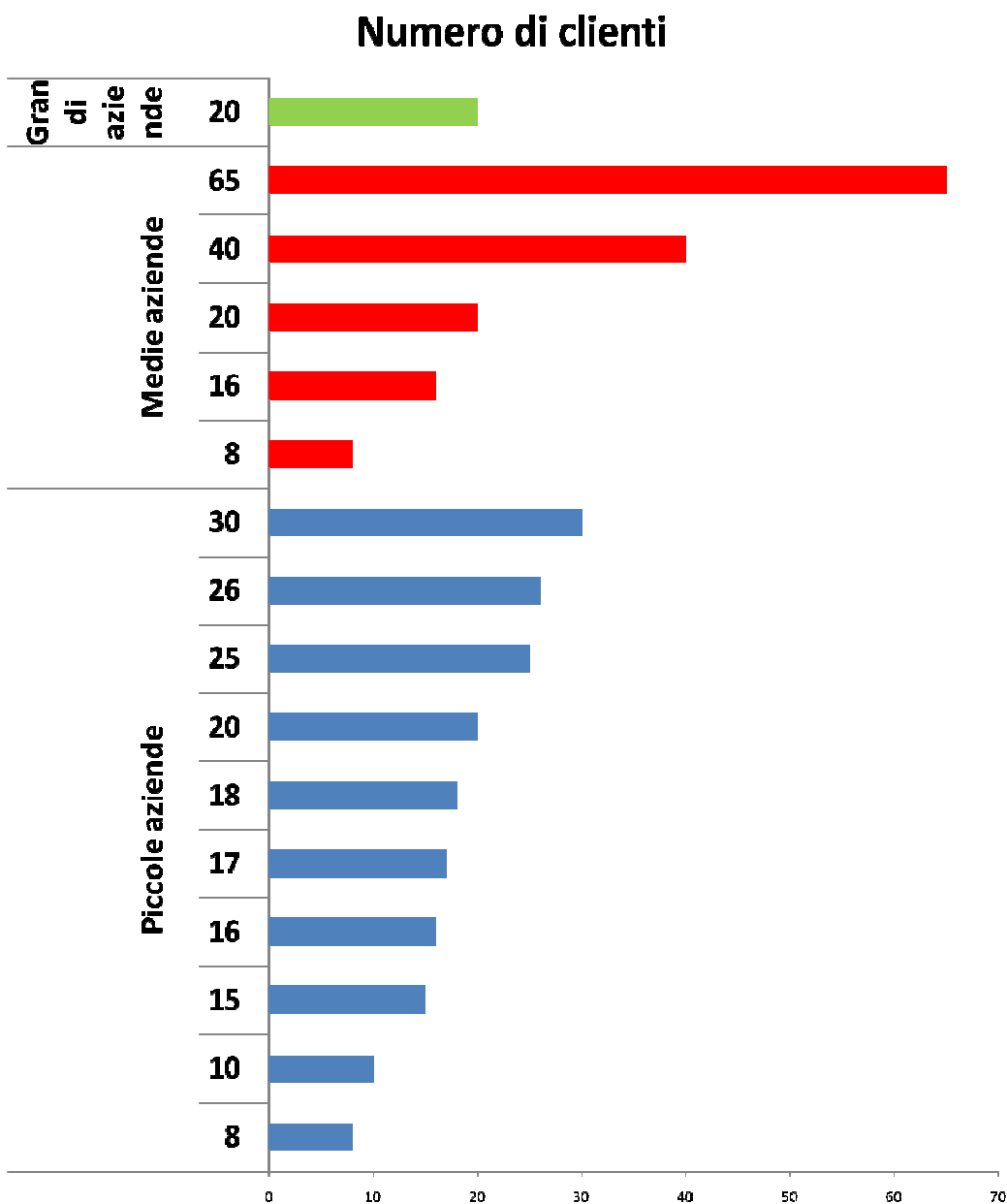


Figura 11 Numero dei clienti nelle piccole aziende

Il numero di clienti totali di ciascun gruppo esaminato fornisce informazioni di quanto incida la presenza delle *Care Farming* nel settore previdenziale.

Così poche aziende prese in considerazione gestiscono quasi 500 persone del settore sanitario assistenzialistico.

6.12 Problematiche gestite

Anche i disturbi trattati si sono rivelati i più vari. Le problematiche meno presenti riguardano quelle che coinvolgono il fisico, mentre sono più ricorrenti quelli relativi al disordine mentale, comprendendo in questa definizione disturbi dalla deficienza più grave, a problemi comportamentali dell'età infantile (ADHD).

Non avendo qualifiche in ambito medico, nello scrivere 'disordini mentali', voglio intendere un tipo di disturbo che rende una persona bisognosa di particolari attenzioni perché non perfettamente capace di capire, quindi gestire, se stessa inserita nel contesto che la circonda, di conseguenza non idonea alla 'normale' società, quindi dalle più conosciute malattie psicologiche e/o psichiatriche a difficoltà nel relazionarsi o comportarsi in modo adeguato alle circostanze.

Come illustrato in figura 16 è proprio questa la categoria di utenza maggiormente presente nelle *care farm* prese in analisi, poi l'autismo, diversificate nelle rappresentazioni grafiche dai 'disordini mentali', in quanto mi è capitato di visitare più strutture specializzate esclusivamente in singolo disturbo, problemi di tossicodipendenza, anziani che necessitavano particolare assistenza, o affetti semplicemente da solitudine.

Per quanto riguarda gli anziani è interessante notare che viene loro riconosciuta dallo stato, e quindi sovvenzionata come assistenza sanitaria, il bisogno di attività aggregative in natura motivate dallo stato di solitudine/vecchiaia. Pochi degli utenti conosciuti hanno problemi di qualche genere, sono solo anziani. Viene quindi attuato un sistema

preventivo allo stato potenziale di solitudine e di decadimento fisico per mancanza di attività.

Casi di handicap fisici gravi, li ho riscontrati in sole tre aziende, fornite di strutture e personale adeguato. In 2 di questi casi, sono presenti anche rilevanti problematiche psicologiche, sociali e/o comportamentali.

Problematiche gestite	Senilità	Disordini mentali	Tossicodipendenza	Autismo	Handicap fisici
Piccole aziende	2	8	1	5	1
Aziende medie	0	5	1	1	0
Grandi aziende	0	2	0	0	2

12 problematiche gestite

Le attività svolte all' interno di ogni singola azienda dipendono dal tipo di clientela e dal modo di lavorare proprio di ognuna, e quasi indipendentemente anche dall' età degli assistiti. Le attività più comuni ho appreso essere il prendersi cura degli animali o del giardino, realizzazione di oggetti vari in laboratori più o meno attrezzati volti a sviluppare la creatività, lavorazione della legna, manutenzione delle aree comuni nonché delle stalle. Non è raro comunque visitare SF in cui non ha realmente importanza l' attività svolta dai clienti, ma in cui l' unico obiettivo è il benessere degli stessi. Così in alcune, semplicemente, bambini giocano o imparano a conoscersi e conoscere l' altro stando assieme, gli anziani traggono giovamento dal gruppo di cui fanno parte e dal confronto con coetanei.

6.13 Motivazioni per l' avvio attività care

La maggior parte delle *social farm* visitate, ha iniziato l' attività *care* affiancandola a quella agroozootecnica già svolta quindi nella tradizionale fattoria. Tutti i proprietari, indipendentemente dal motivo che poi in effetti li ha spinti al cambiamento, hanno riferito essere ancor prima dell' evoluzione coscienti che, ospitare quotidianamente utenti all' interno della propria struttura, avrebbe profondamente cambiato la ' vita ' della stessa.

La metà delle *care farm* prese a campione ha visto negli incentivi e finanziamenti da parte dello stato, nella retribuzione delle prestazioni socio-assistenziali elargite , un motivo più che sufficiente per affrontare la sfida (50%).

Accanto a loro però, molte Care Farm hanno cambiato radicalmente il modo di lavorare per motivi ideologici. Chi tra gli intervistati ha esposto come cause scelte etiche (19%), filantropiche (25%), religiose (3%), ha aggiunto, molto spesso usando parole e concetti simili se non identici, che, a cambiamento avvenuto, erano felici di vedere come la loro struttura fosse un luogo in cui persone problematiche avessero modo di essere tutelate, star bene tra loro, seguire un percorso riabilitativo (quando possibile). Molti insistevano che l' aspetto più importante del loro lavoro era il benessere degli utenti. Qualcuno anche confidava che , in termini economici, il lavoro non permette grandi redditi, ma nessuno tra loro si è mostrato comunque scoraggiato o frustrato da ciò, perché è nel bene che facevano agli altri il vero ritorno dal proprio lavoro.

Ho differenziato " *Burgthoeve Oijen* " , perché la scelta dell' introduzione del settore *care*, per questa azienda, è stato il risultato di un sistema interno di studio di marketing, trend economico e nazionale e dei possibili fattori valutabili. Necessità per la sopravvivenza dell' azienda. Ha intrapreso la strada della multifunzionalità essendo cosciente di una consistente perdita di competitività, quindi: sviluppo settore sociale, vendita di prodotti estetici a base di latte di cavalla, ingrasso vitelli. Tutto questo per riuscire a mantenere l' azienda sufficientemente " fluida " per poter seguire le pressioni del mercato.

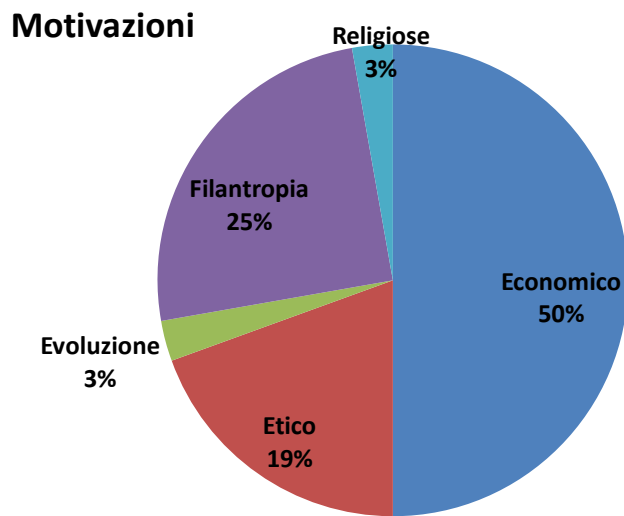


Figura 13 Motivazione all' apertura del settore *care*

Naturalmente i dati delle motivazioni riportate non sono oggettivamente misurabili, ma frutto della soggettività dell' intervistatore e dell' interessato. Ma ho reputato che fare una breve panoramica su questo argomento potesse comunque dare un' impressione dell' ambiente creatosi e delle pressioni socio – economiche subite dagli imprenditori.

6.12 Prossima evoluzione

In tutte le interviste effettuate, alla domanda “cosa secondo lei accadrà nel 2016 “ i proprietari delle *care farm* allusivamente alzavano gli occhi al cielo e all' unanimità hanno riferito che nessuno lo sa con certezza.

Quel che sembra a tutti probabile è che, essendo il sistema olandese in crisi, il settore *care farming* sarà sempre meno sostenibile e, appunto in quell' anno, si assisterà ad un' inversione di marcia.

Il 2016 con l'abbassamento dei fondi disponibili e la delocalizzazione del potere decisionale, economico e organizzativo alle associazioni locali, sta creando non poca preoccupazione.

Pressoché in tutte le regioni le *farm* si stanno organizzando dal basso per creare maggiori comunicazioni e scambio d'informazioni tra loro, realizzando in certi casi associazioni di *care farm* rappresentative a livello locale se non regionale. In questo modo credono che eventuali tagli, se drastici, verranno attutiti dalla forza creata dall'unione. L'unica eccezione è il Noord Holland, con l'organizzazione *Landzijde*, che avendo ottimi contatti politici forti e ricchezza intrinseca regionale, mantiene il potere in tutta la zona.

Singolarmente, le aziende, tornano a pensare a differenziare ulteriormente le loro aziende. Attualmente l'attività sociale è presente naturalmente in tutto il campione.

Oltre alle attività più tradizionali delle fattorie come gli accordi con il comune per il taglio dei boschi della zona, allevamento bovino (12%), suino (8%)... , c'è il tentativo di differenziarsi e definirsi: quindi oltre alle attività sociali, vendita diretta nella zona (12%), organizzazione di turismo delle scolaresche e non nelle proprie aziende e quelle limitrofe, Atélièr in affitto, chi produce formaggio certificato della zona, con riconoscimento sociale, incrementa con sperimentazioni di produzione di formaggio ai turisti. Queste sono sperimentazioni, la maggior parte che ho elencato esistono solo da un anno e non sono certo entrate a regime, sono tentativi di trovare una nuova direzione per la salvaguardia dell'azienda.

Altre aziende agricole si stanno specializzando in un turismo più consolidato: avendo spazio a disposizione lo affittano per varie manifestazioni (16%), camping per turisti e B&B. A differenza del turismo agro-zootecnico, le aziende con queste attività si sono sganciate dal settore agricolo. Sono diventate istituti sociali campestri con attività turistica. Sono presenti gli animali: bovini, caprini, ecc...ma sono mantenuti per diletto degli ospiti.

Attività agro - zootecniche

Altre

Vende legna	12%	Affitto spazi	16%
Affitto paddock	12%	Atélièr	8%
Vendita diretta	12%	Camping	8%
Allevamento bovino	12%	Turismo agro - zootecnico	8%
Produzione biodinamica e biologiche	8%	B&B	4%
Allevamenti suini	8%		
Allevamento equino	8%		
produzione formaggio certificato	4%		
Produzione vino	4%		
Vendita prodotti specifici	4%		
Produzione mais	4%		
Equitazione	4%		

Figura 14 Frequenza di tipologia di approvvigionamento rilevata

Oltre ai tentativi sopra elencati c'è la continua ricerca da parte delle SF di trovare sponsor per le proprie aziende soprattutto istituti bancari, assicurativi, magnati, ecc.

La situazione sta cambiando in Olanda, ma la sorte di protezionismo statale che fino ad adesso ha sviluppato tanto bene questo settore sta per finire. Il processo di rivalutazione dei settori da poter prendere in considerazione per poterli potenziare è lento per gli imprenditori, soprattutto nel Noorth Holland con la potente e ricca organizzazione *Lanzijde*, che continua ad avere un buon potere decisionale a livello nazionale. Ma nel resto dell'Olanda timidi e coraggiosi tentativi si stanno facendo, qualche azienda sta cercando di farsi conoscere al di fuori delle proprie proprietà, per poter spiegare il valore aggiunto dei propri prodotti dato dal lavoro sociale, dall'agricoltura biodinamica, biologica o da caratteristiche locali ...

6.14 Posizione dei proprietari in azienda

Le aziende agricole sono attività in cui viene coinvolta tutta la famiglia. Per questo motivo mi sono vista obbligata a considerare sia la situazione lavorativa dell'agricoltore diretto, proprietario della *care farm* e del/la suo/a compagno/a, che spesso, per quanto sia impegnato in un altro lavoro principale, partecipa alle attività all'interno della fattoria nel tempo libero.

E' emerso dalla ricerca, che non tutte le SF usate a campionatura riesce a mantenersi in attivo, il 17 % dei proprietari delle aziende hanno la fattoria come secondo lavoro e il 9 % ha aperto la SF in pensione.

Il compagno del proprietario nel 38 % dei casi ha un lavoro principale oltre alla SF, il 5 % è in pensione e solo nel 19 % la fattoria riesce a mantenere entrambi i coniugi. Nel 38% dei casi il proprietario è unico.

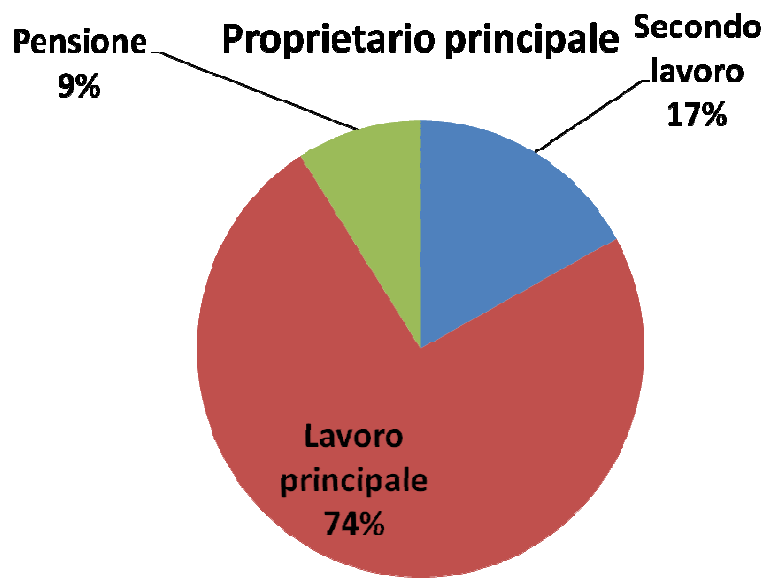


Figura 15 Modalità di lavoro del primo proprietario

Secondo componente della famiglia

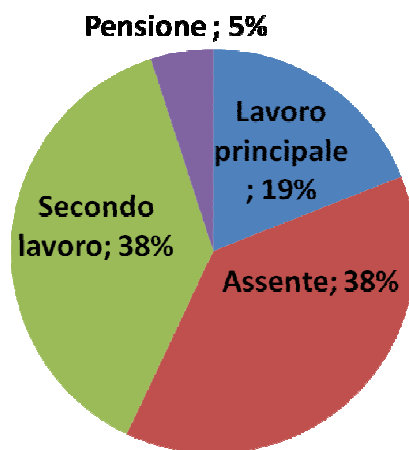


Figura 16 Stato di lavoro del secondo componente della famiglia

I motivi per cui queste persone hanno deciso di aprire o tenere la *social farm* oltre a un altro lavoro, sono principalmente due: quello economico e quello umano.

“ *Hendrikahoeve* “ è un’ azienda aperta da una signora che ha lavorato una vita in un istituto per bambini con problemi mentali. Con entusiasmo ha spiegato che le fattorie sociali servono a far rimanere i bambini nelle famiglie il più lungo possibile, a non mandarli in istituti, perché il peso di disabilità di quel genere portato dalle sole famiglie è eccessivo.

“ *Binneste Buiten* “ è un professore delle elementari, e si è accorto che per alcuni bambini affetti da particolari mancanze, un’ insegnamento integrativo, con supporto psicologico avrebbe portato ottimi risultati, e così ha aperto una fattoria sociale, e così sta ottenendo gli ottimi risultati sperati.

E tanti altri che sono riusciti a dare i mezzi necessari a tanti ragazzi con gravi disabilità per trovare un posto nella società, un lavoro o semplicemente per stare nella fattoria.

7 SWOT

7.1 Strengths

Benchè come premesso ogni SF fosse diversa dalle altre, dall’ indagine effettuata si possono dedurre aspetti positivi pressoché comuni a tutte le aziende che, se non in caratteri numerici, potrebbero essere così altrimenti esposti: gli operatori delle strutture, a volte gli stessi proprietari, in possesso di più o meno titoli di studio, assunti in forma part time o volontari, hanno dimostrato, in tutte le SF prese in considerazione, buonissima capacità comunicativa con la clientela spesso costituita da persone ‘ problematiche ‘. In tutti i casi era visibile che, oltre al ritorno economico, il lavoro svolto aveva il valore aggiunto dell’ ‘ utilità sociale ‘. E’ interesse di ogni singolo operatore il benessere di ogni singolo paziente. E’ altresì noto che

esiste un feed-back tra operatore-operato-paziente, utile a definire costantemente l' andamento del rapporto e l' opportunità del proseguo dello stesso. Ma al di là della convenienza anche economica di un lavoro svolto bene, grande attenzione era dedicata alle esigenze particolari di ciascun cliente e in tutte le realtà visitate era quasi tangibile il rispetto professionale con cui erano trattati i pazienti e l' ambiente sembrava offrire potenzialità tendenti all' infinito per persone in certi casi già definitivamente compromesse sotto l' aspetto fisico – cognitivo. Era quasi tangibile la valorizzazione e la ricerca del benessere ' well beeing ' della clientela, era anzi in molti casi quest' ultimo il fine principale dell' attività aziendale.

In progresso i rapporti delle SF con le aree o le comunità circostanti.

Buono il livello di comunicazione tra le varie SF e il sistema sanitario o gli enti preposti, anche per una maggiore tutela della clientela.

Buone capacità organizzative per la quotidianità dei clienti all' interno della SF grazie ad un evidente esperienza dei proprietari od operatori sia nel settore agro-zootecnico sia nel settore *care*.

Motivazioni ideologiche spesso associate a quelle economiche rendono certe SF, ma tendenzialmente tutte, non solo un lavoro, per chi vi opera, ma un modo di concepire la vita e l' aiuto all' altro alternativo a quello comune e capitalistico.

Le SF possono essere sì definite aziende, ma anche luoghi in cui persone svantaggiate hanno realmente la possibilità di stare meglio permettendo maggior benessere alle relative famiglie ed alla società in prospettiva.

7.2 Weaknesses

Tra gli aspetti negativi riscontrati spicca l' elevata dipendenza della singola Social Farm dal Sistema Sanitario.

A tal proposito, occorre ricordare che la situazione è cambiata nel corso del passato decennio, in cui le SF, da importanti finanziamenti da parte dello Stato volti ad incentivarne la crescita, si sono viste ridurre gli stessi se non addirittura i compensi per i clienti tutelati.

Soltanto in previsione delle radicali modifiche previste per il 2016, le SF hanno iniziato in qualche modo a muoversi, spinte dalla paura dell' ignoto. Piccole realtà hanno cominciato a relazionarsi e confrontarsi tra loro su come poter sopravvivere alla crisi che sta attraversando l' Europa aggregandosi in organizzazioni a livello locale se non Regionale che, differentemente dalle precedenti, partono stavolta dal basso. C' è stata inoltre la spinta, dovuta ai minori proventi, ad organizzarsi cercando alternative vie di guadagno al lavoro nel settore *care*, che comunque rimane la fonte principale di ricavi.

In alcuni casi l' attenzione all' aspetto sociale ha visto trascurato il settore agricolo o zootecnico, nei quali le SF non hanno portato ad innovazioni significative, diventando più un prolungamento del sistema socio-sanitario con caratteristiche agro zootecniche.

La poca differenziazione, nelle attività volte ad un profitto economico, in strutture apparentemente differenti negli aspetti organizzativi o nei possedimenti, non ha permesso, nonostante il confronto con le altre Social Farm, di predisporre, nell' eventualità divenisse necessario, a rendersi indipendenti dal supporto del Sistema Sanitario, non innovando valide alternative al guadagno dal settore *care*. Limitandosi a rispettare quanto richiesto dagli enti preposti per essere riconosciuti come luoghi di cura, usufruendo così dei dipendenti proventi.

7.3 Opportunities

Col passare del tempo sembra che la comunicazione tra le varie SF stia incrementando. Ciò non sottintende cattivi rapporti con gli enti rappresentativi

riconosciuti dallo stato, con cui anzi ogni singola Social Farm sembra collaborare agevolmente. Si sentono tendenzialmente tutelate pur lamentandone il costo eccessivo.

Ma la costituzione dal basso di pseudo cooperative tra SF che si mettono in contatto con le limitrofe per un comune confronto sui punti di forza, oppure sui punti deboli, sulle speranze o paure, è la premessa per cui si possano accordare su quale sia, nell' immediato futuro, il modo migliore per lavorare, per lavorare assieme, perché possano imparare le une dalle altre ed essere in seguito sempre meno vincolate alle decisioni del Sistema Sanitario ma sempre più indipendenti.

Anche per i clienti si rivelerà quasi di sicuro un vantaggio questa interazione perché le conoscenze in ambito medico o sociale si prevede saranno tra gli altri argomenti di dibattito, con prevedibili vantaggi sulla qualità di vita dei clienti nelle SF e altrettanto possibili miglioramenti nelle prestazioni sanitarie loro offerte.

Un' altro vantaggio dalla comunicazione che si sta sviluppando tra le *Social Farm* del territorio è il recupero dell' identità produttiva dello stesso, come punto di forza da valorizzare e rendere di nuovo commerciabile.

I prodotti che le SF offrono hanno come valore aggiunto quello di derivare dal settore *care* e sono ben visti se non ricercati dalla popolazione.

L' incognita del 2016 ha incrementato la paura delle SF spingendole così a reagire ancor prima del necessario ed ognuna a suo modo sta sempre più ' ingegnandosi ' per rendere remunerative le proprie potenzialità, non trascurando il settore *care*.

7.4 Threats

A dire il vero ho potuto raccogliere poche lamentele. I gestori delle SF sono contenti, del proprio lavoro, del sistema intorno a loro.

L' unica vera incertezza che tutti hanno e tutti temono, a mio avviso giustificatamente, è per cosa accadrà tra due anni, nel 2016. Grandi cambiamenti sono previsti dall' alto nell' organigramma, ma nessuno sa quali conseguenze dirette ci saranno per ciascuna SF, e se effettivamente sarà in grado di continuare la propria attività dopo quell' anno, ma sembra che, al di là di aggiornarsi costantemente e avere idee innovative per l' azienda, ben poco possano in effetti fare per prepararsi adeguatamente a quella che in alcuni casi è stata definita una vera ' rivoluzione ' da quel che fin ora è stato.

SWOT SOCIAL FARMS 2014 THE NETHERLANDS

<p>STRENGTHS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buonissima capacità comunicativa con la clientela spesso costituita da persone ‘ problematiche ‘. • Esiste un feed-back tra operatore-operato-paziente • Buoni i rapporti delle SF con le aree o le comunità circostanti. • Così come buono il livello di comunicazione tra le varie SF e il sistema sanitario o gli enti preposti, anche per una maggiore tutela della clientela. • Buone capacità organizzative per la quotidianità dei clienti all’ interno della SF grazie ad un evidente esperienza dei proprietari od operatori sia nel settore agro-zootecnico sia nel settore care. • Motivazioni ideologiche spesso associate a quelle economiche. 	<p>WEAKNESSES</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tra gli aspetti negativi riscontrati spicca l’ elevata dipendenza della singola Social Farm dal Sistema Sanitario. • L’ attenzione all’ aspetto sociale ha visto trascurato il settore agricolo o zootecnico nei quali le SF non hanno portato ad innovazioni significative attenendosi alla tendenza nazionale non offrendo una valida alternativa alla piccola impresa agricola che viene sopraffatta dalle grandi compagnie se non da quelle internazionali. • Poca differenziazione • Perdita produzione zootecnica. • Spesso poca visibilità e contatto con l’ambiente sociale in cui vive a SF.
<p>OPPORTUNITIES</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentata cooperazione delle SF • Buoni rapporti con gli enti rappresentativi • Movimento dal basso per possibili futuri scenari. • Recupero delle potenzialità agro zootecniche • Maggiore contatto tra le SF e le comunità • Incentivi alla visibilità della produzione dalle SF nella comunità esistenti aumentando i contatti e la valorizzazione del territorio. • Attività propositive per affrontare le riforme 2016 	<p>THREATS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prospettive nel 2016. Grandi cambiamenti sono previsti dall’ alto nell’ organigramma ma nessuno sa quali saranno di conseguenza nessuna SF sa effettivamente se sarà in grado di continuare la propria attività dopo quell’ anno, ma sembra che, al di là di aggiornarsi costantemente e avere idee innovative per l’ azienda, ben poco possano in effetti fare per prepararsi adeguatamente a quella che in alcuni casi è stata definita una vera ‘ rivoluzione ‘ da quel che fin ora è stato.

8 Conclusioni

Il caso olandese di *Care Farming* è certamente un esempio di ottimo sviluppo di un settore inizialmente di nicchia, che ha permesso l' integrazione di una branchia del sistema sanitario nel mondo agricolo. Sono arrivati all' apice del numero possibile di SF esistenti. Con la riforma prevista per il 2016, con il regredire dell' appoggio economico statale, le SF diminuiranno progressivamente, fino a ritrovare un nuovo equilibrio. Tra gli agricoltori intervistati era solita l' idea che solo le vere fattorie tra poco rimarranno. In verità adesso le SF hanno la grande sfida di trovare nuovi fondi privati, ho rilevato che spesso si rivolgono a banche e associazioni.

Un' altra opzione presa in considerazione è un' ulteriore differenziazione aziendale. Come si è visto nel grafico: "Prossima evoluzione", una buona percentuale di aziende sta puntando l' ambito turistico: Atèliér, B&B, Camping ...

La produzione zootecnica può essere perseguita soltanto protetta dall' esistenza di cooperative che riconoscano il valore aggiunto della azienda sociale, o di prodotti biologici o di altre certificazioni.

Il processo non sarà facile, come si è visto ampiamente sopra, il maggiore approvvigionamento di queste aziende sono comunque gli introiti di derivazione statale, che comportano una diminuzione di competitività e un aumento di omogeneizzazione. L' iniziale spinta di differenziazione che ha partecipato allo sviluppo di questo settore, con l' accompagnamento statale così incisivo, ha portato a un livellamento dell' offerta delle SF. Ciò ha dato garanzia di qualità in questi anni, ma una maggiore difficoltà ad affrontare adesso i profondi cambiamenti futuri.

I risultati in campo medico sono stati positivi. E' stato creato un cuscinetto sociale che stava per essere dimenticato: l' ambiente rurale, i suoi tempi più lenti, la possibilità di rispettare quelli dell' individuo, il contatto con la natura, lo sviluppo del canale diretto ed esclusivo con essa dà la possibilità di tornare a se stessi. Nella solitudine c' è tutto il tempo per le persone di autodefinirsi, di conoscersi, di conoscere i propri tempi, per poi potere, se è possibile, ritornare alla realtà da cui si è venuti, fortificati ... E' stato creato, in Olanda, un' ambiente adatto per persone con patologie che vanno dalle più gravi e diagnosticate ufficialmente, ai semplici disagi, a momenti di difficoltà. Non ho approfondito l' aspetto sanitario per quanto questo campo sia interessante perché è materia psichiatrica, medica e psicologica, quindi al di fuori della mia portata. Solo da un decennio in questo campo si stanno raccogliendo in Olanda i dati in maniera sistematica per essere rielaborati, studiati ed esposti.

A parte le difficoltà prospettate per il futuro il sistema olandese si è visto pronto ai cambiamenti e ben predisposto alle novità di mercato possibili. Lo stato è sempre

stato presente nell' accompagnare gli sviluppi in questo settore, anche avendo dato potere politico alle associazioni locali formatosi. Non c' è motivo di pensare che il dialogo tra i soggetti presenti non porti a una possibile soluzione.

8_BIBLIOGRAFIA

- Francesco Di Iacovo, Deirdre O'Connor, e altri, *Supporting policies for Social Farming in Europe - Progressing Multifunctionality in Responsive Rural Areas*, 2009.
- Jan Douwe van der Ploeg, *Labor, Markets, and Agricultural Production*, 1990.
- Jan Douwe van der Ploeg, *Oltre la modernizzazione: Processi di sviluppo rurale in Europa*, 2006.
- Dr. Christos Th. Gallis, *Green care in Agriculture: Health effects, Economics and Policies*, 2007.
- Laura Arguglia. Roberto Henke, Cristina Salvinioni, *Agricoltura multifunzionale: Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*, 2008.
- Jan Hassink, Willem Hulsink, John Grin, *Farming with care: the evolution of care farming in the Netherlands*, Vol. 68, 2014, pp. 1– 11.
- [1] .Bignami Francesca *Associazione Bertola* nr. 18 – Luglio 2007.
- [2] J. Hassink, M. Ellings, M. Zweekhorst, d. Nieuwenhuizen, A. Smit, *Care Farms: Attractive empowerment-oriented and strengths-based practices in the community*, *Health and Place* 24 (2010)
- [3] J.Hassink, Ch. Zwartbol, H.J. Agricola, M. Ellings and J.T.N.M Thissen, *Current status and potential of care farms in the Netherlands*, *Njas* 55-1, 2007.
- [4] S.A.Wolf, *Professionalization of agriculture and distributed innovation for multifunctional landscapes and territorial development*, *Agriculture and Human Values* (2008).
- [5] C.Barbieri, C. Valdivia, *Recreation and agroforestry: examining new dimensions of multifunctionality in family farms*, *Journal of Rural Studies* 22 (2006).

- [6] D. Pullen, G. van Hapten, C. van Herten, *Inventarisatie regionale samenwerking in gsverboden Landbouw en Zorg, Taskforces Multifunctionele lanbouw*, Den Haag, the Netherlands (2009).
- [7] I. Kattenbroek, J. Hassink, Rapport 72 Plant Research International, Wageningen, the Netherlands (2003).
- [8] C. Tugal, *Transformating everyday life: Islamism and social movement theory*. *Theoretical Sociology* 38 (2009).
- [9] F. Dejean, J.P. Grond, B. Leca, *Measuring the unmeasured: an institutional entrepreneur strategy in an emerging industry. Human relationships* (2004).
- [10] W.W. Powell, K. W Koput, L. Smith-Doerr, *Interorganizational collaboration and the locus of innovations: Networks of learning in biotechnology*. *Administrative Science Quarterly* (1996).
- [11] G. F. Davis, D. Mc Adam, W. R. Scott, M. N. Zald, *Social movements and organization theory*, University Press Cambridge, Cambridge (2005).
- [12] J. Hassink, M. Elings, M. Zweekhorst, d. Nieuwenhuizen, A. Smit, *Care farms: attractive empowerment-oriented and strengths-based practices in the community*, Health and place (2010)
- Sotte F. (1997). Per un nuovo patto sociale tra gli agricoltori e la societa. *La Questione Agraria* 65.
- Sodano Valeria PAC Politica Agricola Comunitaria.
- siti web, quali:
 - <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4714>
 - http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm
 - <http://www.rijksoverheid.nl/>
 - <http://www.osce.org/>
 - <http://www.inea.it/>
 - www.zorgboeren.nl

- www.landbouwzorg.nl.
- <http://users.unimi.it/~pretdepa/L'evoluzione%20della%20Pac.pdf>
- <http://www.un.org/geninfo/bp/enviro.html>
- <http://www.lto.nl/>
- <http://www.omslag.nl/index.html>